

# Impresa Agricola

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXXV n. 3 luglio-dicembre 2014

Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

**Rapporto Agrinsieme-Nomisma: nella crisi il settore primario regge, ma si può fare di più**

## Un cambio di rotta per dare futuro all'agroalimentare

Due milioni di imprese che incidono per il 9% sul Pil italiano (14% se si considera anche l'indotto), 3,2 milioni di lavoratori impiegati nelle varie fasi della filiera, pari al 14% degli occupati italiani, e un contributo al bilancio dello Stato di 25 miliardi di euro. Sono i dati del rapporto Agrinsieme-Nomisma presentato nel corso della prima conferenza economica dell'organismo che riunisce Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative agroalimentari tenutasi il 18 novembre a Roma. Si tratta di numeri che attestano l'importanza del ruolo economico e sociale del settore primario divenuto ancor più rilevante in questi anni di crisi economica. Dall'insorgere della crisi in poi, l'agroalimentare è stato uno dei settori che meglio ha retto gli effetti della crisi, registrando tra il 2007 e il 2003 una crescita del valore aggiunto del 6% (a prezzi correnti), mentre nello stesso periodo il totale della manifattura italiana e le costruzioni hanno registrato una flessione rispettivamente del -18% e -11%.

### La crisi in Italia: calo dei consumi e cambio di abitudini d'acquisto

Anche l'agroalimentare ha comunque accusato la perdurante crisi economica che attanaglia il nostro Paese: dal 2007 al 2013 i consumi alimentari si sono ridotti, a valori costanti, del 14%, coinvolgendo tutte le categorie merceologiche (carni, oli e grassi, lattiero-caseario, bevande), mentre solo specifici segmenti di consumo sono riusciti a raggiungere risultati positivi nonostante la crisi in atto (biologico, integrale, gluten free).

Non a caso, solo nell'ultimo triennio gli italiani hanno risparmiato quasi 5 miliardi di euro sulla spesa alimentare, tramite un radicale cambiamento delle proprie abitudini d'acquisto; sempre più prodotti vengono comprati in promozione e la spesa sempre più spesso viene fatta al discount piuttosto che in iper e super.

### Cresce la domanda alimentare all'estero

Grazie soprattutto alla spinta delle economie emergenti (non solo i BRIC ma anche altri Paesi in forte sviluppo come ad esempio Messico,



Turchia, Corea, Indonesia, e il Sud-Est asiatico in generale), i consumi alimentari crescono invece in maniera importante all'estero e continueranno a salire anche nei prossimi anni.

### L'export traina l'agroalimentare, ma si può fare di più

In questo scenario, la produzione e le vendite delle nostre imprese agroalimentari sono trainate anzitutto dalle esportazioni che nel 2013 hanno superato i 33 miliardi di euro (di cui 27 miliardi relativi a prodotti trasformati): nell'ultimo decennio i consumi alimentari italiani sono cresciuti complessivamente del 22% mentre l'export di prodotti agricoli è cresciuto del 43% e l'export di prodotti alimentari (trasformati) dell'83%. Secondo il report, nonostante gli importanti successi raggiunti sui mercati esteri è possibile fare ancora molto. Negli ultimi 10 anni infatti, nonostante l'importante crescita delle esportazioni agroalimentari italiane, la quota di mercato detenuta dall'Italia in questo settore a livello mondiale è diminuita dal 3,3% al 2,6%. In sintesi: l'export agroalimentare è cresciuto ma meno di quanto avvenuto mediamente a livello mondiale (dal 2000 al 2013 l'export mondiale di prodotti agroalimentari è triplicato). L'agroalimentare italiano soffre della pressione competitiva esercitata anche all'interno del contesto europeo.

L'export alimentare della Germania "doppia" quello italiano (rispettivamente 54 e 27 miliardi di euro); anche l'export francese è ben più elevato (43 miliardi di euro) dell'export italiano, mentre la Spagna (24 miliardi di euro) è solo poco al di sotto dei valori esportati dall'Italia. Un elemento fondamentale che determina questa scarsa competitività è individuato dal report nella frammentazione produttiva della nostra filiera: le nostre imprese agroalimentari sono molto più piccole rispetto a quelle degli altri principali competitor europei: un'azienda agricola italiana mediamente ha un valore della produzione di 29.000 euro contro i 42.000 euro della Spagna i 142.000 euro della Francia e i 172.000 euro della Germania. E a livello industriale le imprese italiane presentano un fatturato medio di 2,2 milioni di euro, inferiore a quelle francesi (2,6) spagnole (3) e tedesche (5,1). Le imprese della filiera sono insomma troppo piccole. La propensione all'export dell'industria alimentare italiana cresce infatti al crescere delle dimensioni di impresa. In quelle che hanno meno di 10 addetti solo il 7% del fatturato è riconducibile all'export mentre tale quota sale al 24% nelle imprese con 20-50 addetti e al 26% nelle imprese con oltre 250 addetti. Il problema è che l'87% delle imprese italiane ha meno di 10 addetti.

**Continua a pag. 2**

### Negoziati TTIP tra paure e opportunità

Mette paura, ma rappresenta anche una opportunità, purché non travolga il sistema di controllo e di qualità che si è consolidato negli anni in Italia e, in senso più lato, nell'Ue. Si tratta del TTIP (Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti), il negoziato in corso tra l'Europa e gli Stati Uniti, che è stato al centro di un seminario organizzato dalla Cia Lombardia e Cia Mantova. Ciò che spaventa il mondo agricolo è la possibilità che la trattativa produca un accordo fortemente sbilanciato verso il sistema statunitense che, a differenza di quello italiano ed europeo, effettua controlli solo sul prodotto finito e non su tutte le fasi della filiera.

Tuttavia, come spiegato dalla responsabile dell'Ufficio internazionale di Cia, Cristina Chirico, l'azione dell'Europa dovrebbe, nonostante le pressioni che arrivano da oltreoceano, non mettere in discussione tutto quell'apparato di regole del sistema sanitario e fitosanitario che rendono sicuro il prodotto agroalimentare italiano. Le potenzialità commerciali di un eventuale accordo non sono tenute in secondo piano: "L'attenzione non deve venire meno in questo momento", ha sottolineato il presidente di Cia Mantova, Luigi Panarelli, "perché rischiamo di essere invasi da prodotti di scarsa qualità e basso prezzo con un grave danno per i nostri produttori. Tuttavia questo negoziato può dare una grande opportunità al nostro export, purché sia equilibrato e rispettoso della qualità altissima che, in questi anni, si è raggiunta con i nostri prodotti".

Il presidente di Cia nazionale Dino Scanavino ha ribadito la massima attenzione alla questione: "Stiamo studiando il mandato che hanno i negozianti dell'Unione europea", ha ricordato. "Siamo fiduciosi perché è giusto esserlo, ma è ovvio che alla base di tutto ci deve essere una tutela delle indicazioni geografiche. Diversamente l'accordo sarà solo subito dal sistema agroalimentare italiano".

Nel corso del seminario sono intervenuti fra gli altri Giovanni Daghetta, presidente di Cia Lombardia, Paolo Arienti, presidente del Consorzio Florovivaistico Planta Regina; e Stefano Berni, direttore del Consorzio Grana Padano.

# La complessità del sistema istituzionale frena lo sviluppo dell'agricoltura

## Prosegue da pag. 1

Le difficoltà dell'agroalimentare italiano nel mantenere quote di mercato all'estero è rilevabile anche dalla perdita di valore che progressivamente sta caratterizzando la filiera intera. Di tutta la spesa alimentare degli italiani (circa 220 miliardi di euro tra consumi domestici e consumi fuori casa) più della metà di tali risorse non vanno a finire nelle tasche di imprenditori e occupati nelle varie fasi della filiera. In particolare più di un terzo della spesa alimentare serve a finanziare il costo legato all'approvvigionamento di beni e servizi prodotti da altri settori economici (packaging, trasporti, logistica, comunicazione, energia), una tipologia di costi strettamente legata ai livelli di efficacia del sistema Paese nel suo complesso (si pensi al costo dell'energia). I redditi degli agricoltori italiani, a differenza di quanto avviene in tutti gli altri principali paesi europei, non crescono. E cosa ancor più grave, sono sensibilmente più bassi: 22.000 € il reddito medio di un agricoltore italiano contro 47.000 euro in Francia e i 36.000 euro in Germania.

## L'associazionismo cooperativo

Uno degli strumenti più diffusi e importanti a livello europeo per il sostegno al reddito agricolo è l'associazionismo cooperativo. Lo dicono anche i dati della Commissione europea che mostrano come i Paesi dove maggiore è la quota di mercato detenuta dalle cooperative agroalimentari, maggiore è il livello dei redditi degli agricoltori. In questo contesto, in Italia la cooperazione svolge un ruolo di primissimo piano con quasi 6.000 realtà, 35 miliardi di euro di fatturato e quasi 100.000 occupati. La cooperazione veicola circa il 38% della produzione agricola nazionale, un dato di assoluto rilievo anche se leggermente inferiore rispetto a quanto avviene complessivamente a livello europeo (40%).

## Agricoltura è Vita Lombardia: il 31 dicembre chiude l'attività corsuale del bando For.agri. Formati più di 200 dipendenti

Il 31 dicembre 2014 si chiuderà l'attività formativa di Agricoltura è Vita Lombardia, relativa al bando For.agri 1/2013, diretto a dipendenti del sistema agricolo.

Durante l'anno di formazione sono state coinvolte circa 100 aziende agricole del territorio lombardo e formati più di 200 dipendenti.

Da marzo a dicembre 2014 sono stati realizzati 17 corsi, tutti incentrati sul tema della sicurezza: formazione obbligatoria dipendenti ex D.lgs 81/2008, antincendio e primo soccorso.

Sono stati inoltre attuati corsi anche sulle nuove disposizioni relative all'obbligo di patentino per le macchine agricole.

In tutti i corsi sono stati rilasciati attestati di frequenza e attestati abilitanti dopo il superamento delle prove di teoria e pratica.



Un altro strumento che viene sempre più adottato dalle imprese agroalimentari per migliorare la competitività e conseguentemente i propri redditi fa riferimento alle reti d'impresa. Ad oggi sono quasi 880 le imprese agroalimentari coinvolte in questi strumenti di collaborazione, in gran parte imprese agricole (oltre 450).

## La complessità del sistema di supporto istituzionale

I problemi di competitività delle nostre imprese italiane, evidenzia il report, derivano da un sistema di supporto istituzionale al sistema agricolo e agroalimentare che appare troppo complesso, articolato, spesso basato su logiche politiche e strascichi del passato. Una prima complessità emerge in merito alla numerosità dei soggetti che a vario titolo sono impegnati nel supporto al sistema agricolo e agroalimentare più in generale: MIPAAF, Regioni, Altri Ministeri, strutture intermedie, a cui si aggiunge un sistema di rappresentanza troppo frammentato.

Focalizzando l'attenzione sul livello centrale, nel 2013 il MipAAF ha evidenziato un bilancio con impegni di spesa per circa 1,5 miliardi di euro, risorse destinate in gran parte alla gestione di funzioni pubbliche mentre solo una quota residuale di tali

risorse è funzionale a sostenere gli investimenti direttamente realizzati dalle imprese (meno del 10%).

Ma non c'è solo il livello centrale: anche le Regioni sono direttamente impegnate nel finanziare servizi a supporto del sistema agricolo, spesso tramite partecipate non sempre gestite in maniera efficiente; basta considerare come le partecipate delle Regioni hanno cumulato complessivamente nel 2012 una perdita annua di 15 milioni di euro. Ci sono poi le strutture intermedie, ossia soggetti a cui nel corso dei decenni passati è stata affidata una posizione monopolistica o di vantaggio nella gestione di funzioni pubblicistiche.

## Conclusioni

In considerazione di tali inefficienze di sistema e del mutato scenario di mercato è quanto mai imprescindibile, conclude il report Agrinsieme-Nomisma, un cambio di rotta per la sostenibilità e la continuità dell'agroalimentare italiano. Un cambio di rotta che preveda interventi sul sistema di supporto all'agricoltura al fine di liberare risorse a favore di quelle imprese che decidono di investire sul futuro, proprio e dello stesso sistema agroalimentare nazionale.

## La Campagna nutre la città, il 14 dicembre "Il Mercato di Natale"

Ultimi appuntamenti dell'anno a Milano con La Campagna nutre la Città. Cia Lombardia e l'associazione Donne in Campo Lombardia realizzeranno mercoledì 3 dicembre in piazza Santa Francesca Romana, sabato 12 dicembre in piazza Durante e sabato 20 dicembre in piazza Santa Maria del Suffragio i consueti mercati agricoli mensili. Dalle 9.00 alle 14.00 sarà possibile acquistare, direttamente dai produttori ortaggi, formaggi, salumi, vino, miele, riso, cereali, marmellate e piante ornamentali ed aromatiche, provenienti dai diversi territori della regione.

Domenica 14 dicembre invece, presso il portico del Complesso Monumentale Chiesa Rossa, in via San Domenico Savio 3 si terrà il mercato contadino organizzato dalla Confederazione italiana agricoltori della Lombardia e dall'associazione nazionale per la promozione dei prodotti agricoli locali e della vendita diretta "La Spesa in Campagna".

L'iniziativa, realizzata con il supporto ed il patrocinio del Consiglio di Zona 5 del Comune di Milano, continua ad ottenere il favore dei consumatori. Si tratterà di un vero e proprio "Mercato di Natale", un'ottima occasione per pensare a regali diversi e più consapevoli. Dalle 9 alle 18 sarà possibile acquistare prodotti freschi e trasformati, sia biologici che tradizionali, come formaggi (vaccini, caprini e bufala), salumi, riso, farine e prodotti da forno, frutta e verdura di stagione presenti sul nostro territorio, miele e prodotti dell'alveare, vini, olio, conserve varie.

Domenica 21 novembre si terrà infine a Melegnano, in Piazza della Vittoria, il tradizionale mercato agricolo promosso da Donne in Campo Lombardia.

I mercati contadini di Cia Lombardia "La Campagna nutre la Città" riprenderanno poi nei primi mesi del 2015, con un calendario ricco di iniziative proiettato anche verso Expo.

**Impresa Agricola news: via e-mail aggiornamenti e notizie utili per le aziende agricole**  
Iscrivetevi gratuitamente su [www.cialombardia.org/ianews/](http://www.cialombardia.org/ianews/)

**Impresa Agricola  
Mensile della**

**Confederazione italiana agricoltori  
Lombardia**

Reg. Trib. di Milano n. 103 del 12.03.1979  
Iscrizione Roc n. 13558/2006

Editore Cia Lombardia

Direzione, redazione e amministrazione  
Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano  
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935  
impresa.agricola@cia.it  
Internet [www.cialombardia.org](http://www.cialombardia.org)

Direttore editoriale Mario Lanzi  
Direttore responsabile Mario Lanzi  
Stampa Color Art Srl - Rodengo Saiano (Bs)

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Usipi  
Chiuso in redazione l'1 dicembre 2014



Il nuovo piano metterà a disposizione risorse per oltre 1.157 miliardi di euro

## Pronto il nuovo Psr. La Regione attende il via libera dall'Ue per attivare i primi bandi di finanziamento

Il nuovo programma di sviluppo rurale (Psr) 2014-2020 della Lombardia è in dirittura d'arrivo.

Dopo l'approvazione della proposta definitiva da parte della Giunta regionale lombarda avvenuta l'11 luglio 2014, il nuovo Psr attende ora il via libera definitivo di Bruxelles. Quindi, già entro fine anno potrebbero essere attivati i primi bandi di finanziamento.

Il nuovo Piano metterà a disposizione 1.157.565.000 euro, "133 milioni di euro in più rispetto alla programmazione precedente, del settennato 2007-2013", come dichiarato dall'assessore all'agricoltura di Regione Lombardia Gianni Fava. Degli oltre 1,157 miliardi di euro di risorse complessive a disposizione, nella ripartizione del budget, fra le priorità territoriali privilegiate, sono stati assegnati circa 79 milioni di euro per il trasferimento della conoscenza; 279 milioni di euro per la competitività; 200 milioni di euro per l'innovazione nelle qualità e nelle filiere; 323 milioni di euro per la salvaguardia ecosistemi; 170 milioni di euro per l'uso efficiente delle risorse; 65 milioni di euro per lo sviluppo locale (CLLD) e aree interne.

I destinatari del Psr sono le aziende agricole, agroindustriali e forestali, gli Enti pubblici, le piccole e medie imprese, gli organismi di formazione e consulenza. Più specificatamente, il Programma di sviluppo rurale individua sei "priorità" e 15 "focus area", che rispondono all'esigenza di una crescita complessiva dell'agricoltura lombarda.

- Priorità 1: stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali; rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali; incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;

- Priorità 2: migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività; favorire l'ingresso di agri-



coltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale;

Priorità 3: migliorare la competitività dei produttori primari, integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

- Priorità 4: salvaguardia, ripristino e miglioramento delle biodiversità, compreso nelle zone 'Natura 2000', nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa; migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi; prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

- Priorità 5: rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura; rendere più efficiente l'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare; favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili,

sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia; ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura; promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

- Priorità 6: stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.

Le misure del nuovo Psr riguardano principalmente formazione e informazione; consulenza; regimi di qualità, prima adesione e promozione; investimenti materiali aziende agricole, agroindustria, infrastrutture, investimenti non produttivi; primo insediamento giovani, diversificazione, imprese non agricole; servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali; investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste; pagamenti agro-climatico-ambientali; agricoltura biologica; indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua; indennità per zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici; cooperazione; supporto per lo sviluppo locale Leader; assistenza tecnica.

Secondo le intenzioni della Regione ai blocchi di partenza entro dicembre 2014 saranno le misure destinate a sostenere gli investimenti e aumentare la competitività delle aziende agricole come la misura 4.1. Investimenti per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità delle aziende agricole e la misura 6.4. Supporto agli investimenti nella creazione e sviluppo di attività non agricole. Contemporaneamente debutteranno anche alcuni interventi di supporto alle linee di credito sugli investimenti come la sottomisura 1.1. Formazione e acquisizione di competenze e la sottomisura 2. Supporto per la fornitura di servizi di consulenza. Successivamente entro giugno 2015 partiranno altre linee di credito come la 10.1 Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali, la 11. Agricoltura biologica, la 12. Indennità natura 2000, la 13. Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e la sottomisura 8.1 sugli imboschimenti.

### Piano annuale dell'apicoltura: più di 500 mila euro per sostenere il settore

Approvato lo scorso 12 settembre dalla Giunta regionale lombarda il Piano annuale di sostegno all'apicoltura. "Il piano 2014-2015", ha spiegato l'assessore all'agricoltura Gianni Fava, "individua le misure di aiuto finanziario e la ripartizione delle risorse ad esse destinate, sentite le associazioni lombarde dei produttori apistici. Costituisce un valido strumento per sostenere un comparto di grande rilevanza economica, dai risvolti ambientali interessanti e con produzioni di prestigio, se si considera la Dop acquisita sul Miele Varesino". Fra gli interventi previsti dalla delibera si segnala l'assistenza tecnica alle aziende apistiche, coordinata dalle associazioni apistiche, finalizzata alla divulgazione delle migliori tecniche per la salvaguardia della salute degli apiari, la tutela della qualità e della sicurezza dei prodotti dell'alveare; l'aggiornamento professionale dei tecnici impegnati nell'assistenza agli apicoltori, e seminari rivolti agli apicoltori stessi; la sterilizzazione delle arnie contro la diffusione di patogeni; il sostegno alle aziende apistiche per l'acquisto di arnie e di attrezzature specifiche per il comparto. La spesa approvata è di 501.099 euro, a carico del Feaga (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia) e del Fondo di rotazione, ciascuno rispettivamente per il 50%. Il provvedimento è pubblicato sul Burl (Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia), unitamente alle procedure di Opr, (l'Organismo pagatore regionale, la struttura interna a Regione Lombardia, che si occupa del pagamento degli aiuti previsti dalla Politica Agricola Comune (Pac) dell'Ue alle aziende agricole lombarde) e anche sul sito dell'organismo pagatore regionale.

La delibera di approvazione del nuovo Psr 2014-2020, con la relativa normativa, è presente sul sito internet della direzione generale agricoltura di Regione Lombardia.

[www.agricoltura.regione.lombardia.it](http://www.agricoltura.regione.lombardia.it)



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali  
PSR 2007-2013 Direzione Generale Agricoltura

L'11% delle risorse destinate all'accoppiato. Allargata la black list per gli agricoltori attivi

## Pac 2014/2020, le scelte nazionali sono definitive Al via la nuova programmazione dei pagamenti diretti

Con l'adozione delle scelte nazionali avvenuta lo scorso agosto e il decreto attuativo del 31 ottobre, il Consiglio dei Ministri ha approvato definitivamente la Politica agricola comune 2014-2020.

Per l'avvio della nuova Pac, l'Italia è stata chiamata a prendere diverse decisioni che hanno riguardato principalmente la definizione di agricoltore attivo, la degressività nei pagamenti, la convergenza interna, il greening, i giovani agricoltori, i piccoli agricoltori. Le principali novità della nuova regolamentazione dei pagamenti diretti possono essere così riassunte:

### **Agricoltore in attività**

In questo caso le decisioni che il nostro paese doveva adottare erano tre: l'allargamento della "lista nera", la soglia di non applicazione, i requisiti dell'agricoltore attivo.

Il regolamento 1307 del 2013 prevede l'esclusione dai pagamenti diretti dei soggetti appartenenti ad una black list: aeroporti, servizi ferroviari, impianti idrici, servizi immobiliari, terreni sportivi e aree ricreative permanenti. L'Italia ha allargato questa lista nera includendo altre tre categorie di soggetti: persone fisiche e giuridiche che svolgono direttamente attività di intermediazione bancaria, finanziaria e commerciale; società che svolgono direttamente attività di assicurazione o riassicurazione, pubbliche amministrazioni, ad eccezione degli enti che effettuano attività formative o di sperimentazione in campo agricolo. Nel decreto di attuazione è stato inoltre specificato che un soggetto della black list è considerato comunque agricoltore attivo se dimostra che la sua attività principale o il suo oggetto sociale è l'esercizio dell'attività agricola.

I criteri per dimostrare tale esercizio sono: iscrizione all'Inps in qualità di coltivatori diretti, mezzadri o lap; possesso di partita Iva attiva in campo agricolo (con dichiarazione annuale Iva 2016), solo possesso di partita Iva attiva in campo agricolo, per zone svantaggiate e/o di montagna; importo del pagamento diretto pari almeno al 5% dei proventi totali derivanti da attività non agricole; proventi agricoli pari almeno ad 1/3 dei proventi totali. L'Italia, come era nelle sue facoltà, ha anche stabilito una soglia di non applicazione della black list e di dimostrazione dei criteri di rilevanza. Tale soglia è stata prevista per i soggetti che hanno percepito nell'anno precedente pagamenti diretti per un ammontare



massimo di 5 mila euro per aziende prevalentemente ubicate in montagna e zone svantaggiate, 1250 euro nelle altre zone. Al di sotto di questa soglia gli agricoltori sono comunque considerati attivi.

### **Tipologie di pagamenti**

Il regolamento 1307 del 2013 prevede un'articolazione dei pagamenti diretti in 7 tipologie (3 obbligatorie e 5 facoltative). L'Italia ha deciso di attivare 5 tipologie di pagamenti:

- pagamento di base che comprende il 58% del massimale nazionale
- pagamento ecologico (cosiddetto greening), 30% del massimale nazionale
- pagamento per giovani agricoltori, 1% del massimale nazionale
- pagamento accoppiato, pari all'11% del massimale nazionale
- pagamento per i piccoli agricoltori

### **Pagamento di base**

È un sostegno corrisposto con l'assegnazione di diritti all'aiuto.

Le decisioni italiane in merito al calcolo di nuovi titoli hanno previsto: la regionalizzazione applicata a livello nazionale, con una regione unica nazionale (quindi condizioni omogenee per tutti); la convergenza basata sul cosiddetto modello irlandese (che comporta una redistribuzione dei pagamenti da agricoltori con valore dei diritti al di sopra della media nazionale ad agricoltori con valore al di sotto del 90% della media); il valore del pagamento greening individuale calcolato come percentuale del valore di ciascun titolo del pagamento di base.

I nuovi titoli verranno calcolati sulla base dei pagamenti percepiti dall'agricoltore nel 2014.

Le caratteristiche per essere ammessi all'assegnazione dei diritti sono:

- essere agricoltore in attività
- presentare domanda di assegna-

zione entro il 15 maggio 2015 e rientrare in una delle seguenti condizioni: avere ricevuto pagamenti diretti nel 2013; non avere percepito pagamenti diretti per l'anno 2013 e avere coltivato ortofruttili, patate da consumo, patate da seme o piante ornamentali su una superficie minima di 5mila metri quadrati o avere coltivato vigneti

- avere avuto diritti di aiuto dalla riserva nazionale per il 2014

- non avere mai ricevuto in proprietà o in affitto diritti di aiuto ed essere in grado di documentare che al 15 maggio 2013 si esercitava attività agricola.

La dimensione minima per azienda per poter presentare domanda di assegnazione all'aiuto è fissata in 5mila metri quadrati. I diritti di aiuto saranno pari al numero di ettari che l'agricoltore dichiarerà nella sua domanda di aiuto per il 2015. È previsto un coefficiente di riduzione sui pascoli permanenti oltre i 600 metri sopra il livello del mare e sui pascoli magri a qualsiasi altitudine

### **Convergenza interna**

Come detto la convergenza prevede che i nuovi titoli verranno calcolati sulla base dei pagamenti percepiti nel 2014, anziché in base al valore dei titoli detenuti dall'agricoltore al 15 maggio 2014. È stata poi stabilita l'applicazione del Modello irlandese che garantisce la differenziazione del valore dei diritti anche nel 2019; l'avvicinamento progressivo al valore medio nazionale in cinque anni, il valore minimo dei diritti al 2019 pari al 60% della media nazionale e la perdita massima (per diritti superiori alla media nazionale) pari al -30% del valore iniziale.

### **Degressività pagamenti**

L'importo del pagamento di base da concedere ad un agricoltore è ridotto

### **Col regolamento 1001/2014 CE più possibilità di coltivare soia ai fini del greening**

Pubblicato in Gazzetta Ufficiale europea il regolamento attuativo della Commissione n°1001/2014 che corregge il fattore di conversione per le piante azotofissatrici ai fini del greening portandolo da 0,3 a 0,7. Vengono così ampliate le possibilità di utilizzare prodotti come soia, trifoglio, erba medica, ai fini dell'inverdimento (greening). Per assolvere all'obbligo del 5% ad area ecologica è sufficiente coltivare soia sul 7,2% della superficie a seminativo.

### **Stabilito il tasso di riduzione per pagamenti diretti - 2014**

Gli importi dei pagamenti diretti, ai sensi dell'articolo 2, lettera d), del regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio che superino 2.000 EUR, da versare agli agricoltori per le domande di aiuto presentate sono ridotti dell'1,302214%.

Lo ha stabilito il regolamento di esecuzione (UE) n. 1227/2014 recante la fissazione del tasso di adattamento per pagamenti diretti di cui al regolamento (CE) n. 73/2009 per l'anno civile 2014, pubblicato nei giorni scorsi

### **L'Italia al quarto posto in Europa tra i beneficiati Pac**

Con 4,66 miliardi di euro l'Italia è al quarto posto in Europa tra i beneficiari dei fondi Pac, dopo Francia, Spagna e Germania. È quanto risulta dal rapporto della Commissione Ue sulle spese relative ai fondi agricoli (Feaga) per il 2013. In particolare agli agricoltori italiani sono andati 3,95 miliardi di pagamenti e 701 milioni per gli interventi di mercato, 322 milioni per il settore vitivinicolo, 227,6 milioni per l'ortofrutta. Il settore dell'olio di oliva ha ricevuto 34,8 milioni.

### **Fsr 2007-2013: obiettivo di spesa ok per la Lombardia**

Solo la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Veneto, e le province autonome di Bolzano e Trento hanno già raggiunto l'obiettivo di spesa del fondo europeo di sviluppo rurale (Fesr) relativo alla programmazione 2007-2013, evitando così il rischio di disimpegno automatico delle somme al 31 dicembre 2014. È quanto risulta dal report della rete rurale nazionale.



## Obbligo di sostenibilità ambientale, il pagamento ecologico fissato nella misura del 30%

annualmente del 50% per la parte eccedente i 150.000 euro e del 100% qualora l'importo così ridotto superi i 500.000 euro, per la parte eccedente i 500.000 euro. Prima di procedere all'applicazione di tali riduzioni sono comunque sottratti dal pagamento base costi relativi a salari e stipendi legati all'esercizio di un'attività agricola e forestale effettivamente pagati e dichiarati dall'agricoltore nell'anno civile precedente.

### Greening

Gli agricoltori che hanno diritto al regime di pagamento di base dovranno rispettare le pratiche agricole "greening" che prevedono diversificazione delle colture, mantenimento prati permanenti e aree di interesse ecologico. Sono considerate pratiche equivalenti quelle che generano un beneficio per clima e ambiente di livello equivalente o superiore a quello generato da pratiche di greening. Il pagamento greening è fissato nell'ordine del 30% del massimale nazionale. Qualora non si rispettino le relative pratiche il pagamento non viene erogato.

### Giovani agricoltori

E' considerato giovane agricoltore la persona, di età inferiore ai 40 anni, che si insedia per la prima volta nell'azienda agricola in qualità di "capo" dell'azienda o che si è già insediato nella nuova azienda nei cinque anni precedenti la prima presentazione della domanda nell'ambito del regime di pagamento base. Sono stati stanziati 80 milioni di euro all'anno. L'importo di pagamento è calcolato annualmente moltiplicando il numero dei diritti dell'agricoltore per il 25% del valore medio dei diritti all'aiuto detenuti dallo stesso. L'incremento del 25% si applica su una superficie massima di 80 ettari. La durata del pagamento è fissata in cinque anni a seconda dell'anno di primo insediamento.

### Piccoli agricoltori

Per i piccoli agricoltori è stato introdotto un regime semplificato con importo forfettario che non supera i 1.250 euro l'anno e esenzione dagli impegni previsti per il greening.

### Sostegno accoppiato

L'Italia ha deciso di destinare al sostegno accoppiato un plafond dell'11% del massimale nazionale, pari ad un importo di 429 milioni di euro per il 2015. Il pagamento accoppiato è destinato per la maggior parte delle risorse (210,5 milioni di euro pari al 49,3% del totale) alla zootecnia, suddiviso tra i comparti delle vacche da latte, bufale, vacche nutrici, bovini macellati 12-24 mesi, oviscaprini. Il sostegno ai seminativi, pari a 50,8 milioni e interessa i settori del riso, barbabietola, pomodoro



da industria, soia. La coltivazione di soia prevede un premio concesso nelle regioni del nord Italia con alcuni limiti: l'intera superficie per i primi cinque ettari; per la superficie eccedente, il 10% della superficie.

Il sostegno a piano proteico e grano duro ammonta a 95,4 milioni e comprende grano duro, proteaginose e leguminose da granella.

Il sostegno all'olivicultura ammonta a 70 milioni.

### Risorse finanziarie

La dotazione complessiva assegnata all'Italia per la nuova Pac è di circa 52 miliardi di euro, in 7 anni.

- Circa 27 miliardi di euro totali (4 miliardi di euro l'anno) saranno a disposizione dell'Italia per gli aiuti diretti del Primo Pilastro (Pagamenti diretti), completamente finanziati dall'Europa.

- Circa 21 miliardi di euro saranno a disposizione (3 miliardi di euro l'anno) per finanziare le misure del Secondo Pilastro (Sviluppo rurale). Queste risorse sono stanziare per la metà da Fondi europei e per la metà da una quota nazionale.

Ai fondi destinati al finanziamento delle misure dei due pilastri (48 miliardi) va aggiunta una quota relativa ai finanziamenti dell'OCM (Organizzazione comune di mercato) di circa 4 miliardi di euro (per l'OCM non vi sono spese pre-allocate tranne per il settore vitivinicolo e l'olio di oliva).

*Il decreto con le disposizioni attuative della Politica agricola comune 2014/2020 è pubblicato sul sito internet del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, unitamente a un vademecum in cui sono illustrate tutte le novità relative ai pagamenti diretti.*

[www.politicheagricole.it](http://www.politicheagricole.it)

### Plano Agricoltura 2.0: dal 2015 domanda Pac precompilata

Si calcola che ogni anno vengano consumati 25 chili di carta per azienda e sprecati 100 giorni di lavoro per le pratiche burocratiche. L'obiettivo principale del "piano Agricoltura 2.0", presentato dal Ministro Maurizio Martina nel corso della prima conferenza di Agrinsieme "#Campoliberoinfofondi" è proprio quello di eliminare la burocrazia inutile e ridurre a zero l'utilizzo di carta.

Si tratta di un intervento di semplificazione nel settore agricolo, che introduce sei strumenti innovativi a beneficio di 1,5 milioni di aziende.

**Anagrafe Unica delle Aziende Agricole.** Viene creata un'anagrafe unica delle aziende agricole, attraverso un data base federato degli Organismi Pagatori (cloud) che integra e rende disponibili tutte le informazioni aggiornate su base territoriale. Ciò consente inoltre di poter disporre costantemente di informazioni aggiornate a livello nazionale per rispondere alle richieste della Commissione Europea.

**Un solo Fascicolo Aziendale.** Con la creazione del fascicolo unico aziendale viene messo insieme quello che era gestito in modo separato: il piano colturale, il piano assicurativo individuale e il quaderno di campagna. Le imprese faranno una sola dichiarazione che sarà poi condivisa tra amministrazioni. Dovranno dichiarare il 50% di dati in meno rispetto ad oggi. La Costituzione del "Fascicolo Aziendale" è obbligatoria per le aziende agricole e serve per la presentazione di un qualsiasi atto relativo a un premio/contributo/diritto. Esso contiene: il Piano Colturale, per tutti gli adempimenti collegati ai premi PAC, OCM, che descrive l'utilizzo agricolo annuale delle superfici aziendali suddiviso per coltura praticata; il Piano Assicurativo Individuale che descrive i raccolti che si intende assicurare in relazione al Piano Colturale; il Quaderno di Campagna che descrive gli interventi agronomici e fitosanitari eseguiti dall'azienda. Il Registro dei Trattamenti, componente del Quaderno di Campagna, è obbligatorio per le aziende agricole ed è integrato alla Banca dati dei Fitofarmaci del Mipaaf.

"Il fascicolo unico aziendale porterà a meno oneri burocratici e informazioni coerenti ed omogenee sulle quali basare tutti gli aiuti all'azienda", ha spiegato il Mipaaf. "Con un duplice risultato: semplificazione per l'agricoltore e maggiore efficienza dei controlli a carico dell'Amministrazione".

**Domanda Pac precompilata da marzo 2015.** Sarà disponibile on-line sul portale Sian da marzo 2015. Il produttore (autonomamente o assistito dal CAA) potrà dare semplice conferma dei dati pre-inseriti con un click o integrare e completare le informazioni. La sottoscrizione delle domande avverrà semplicemente con un codice PIN che sostituisce la firma.

**Introduzione Pagamento anticipato a giugno 2015.** Sarà possibile erogare l'anticipo dei pagamenti Pac fino al 100% dell'importo dovuto per le aziende che ne faranno richiesta all'atto della domanda, direttamente a giugno, invece che a dicembre, tramite accesso al credito bancario. Si tratta di una platea potenziale di circa 1 milione di aziende per oltre 4 miliardi di euro di pagamenti Pac.

**Banca dati Unica dei Certificati.** Sarà coordinata a livello nazionale la raccolta, la durata e la validità delle certificazioni (antimafia, DURC), evitando alle aziende di presentare la stessa documentazione a diverse Amministrazioni ovvero più volte in base alle domande presentate.

**Domanda Unificata.** A partire dal 2016 ciascuna azienda potrà presentare, autonomamente o recandosi presso qualsiasi struttura di assistenza (CAA) presente sul territorio nazionale, un'unica domanda di aiuto, che accorpi le richieste Pac, Uma, Psr, Assicurazioni. L'obiettivo è quello di evitare alle imprese la compilazione di tanti moduli e il "giro degli sportelli" e saranno le Istituzioni a condividere le informazioni automaticamente.



Oltre alle misure di Campolibero altri provvedimenti di interesse agricolo nel DI 91/2014

## Nuove regole su bruciatura vegetali, serbatoi carburante e borse della spesa

Con la conversione in legge del Decreto competitività (n. 91/2014) avvenuta lo scorso agosto, oltre ad essere state rese operative le prime disposizioni di natura fiscale contenute in "Campolibero" (già anticipate nel n. 2/2014 di Impresa Agricola e dettagliatamente riportate a pag. 16 di questo numero), sono state introdotte nuove norme che impattano con l'attività degli agricoltori e che vanno dalla bruciatura di materiale vegetale, agli obblighi relativi alla tenuta dei serbatoi di carburante, all'uso di borse della spesa biodegradabili, fino alla definizione delle competenze degli agrotecnici.

### Bruciare stoppie e residui vegetali non è più reato

È stata introdotta una nuova norma che va ad inserirsi nell'art. 256 bis del Codice ambientale ed esclude sanzioni penali per la bruciatura di materiale vegetale. Il nuovo testo dell'art. 256 comma 6 infatti prevede: «Fermo restando quanto previsto dall'articolo 182, comma 6-bis, le disposizioni del presente articolo non si applicano all'abbruciamento di materiale agricolo o forestale naturale, anche derivato da verde pubblico o privato».

Per tale fattispecie le sanzioni applicabili restano quelle amministrative previste dall'art. 256 (Attività di gestione di rifiuti non autorizzata). In particolare vengono escluse dalla disciplina sui rifiuti le attività di raggruppamento e abbruciamento in piccoli cumuli e in quantità giornaliere non superiori a tre metri steri per ettaro dei residui vegetali derivanti da lavorazione agricola e forestale effettuate nel luogo di produzione. Il nuovo testo normativo del Codice ambientale (decreto legislativo n. 152, 3 aprile 2006) infatti recita:

(b) all'articolo 182, dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

"6-bis. Le attività di raggruppamento e abbruciamento in piccoli cumuli e in quantità giornaliere non superiori a tre metri steri per ettaro dei materiali vegetali di cui all'articolo 185, comma 1, lettera f), effettuate nel luogo di produzione, costituiscono normali pratiche agricole consentite per il reimpiego dei materiali come sostanze concimanti o ammendanti, e non attività di gestione dei rifiuti. Nei periodi di massimo rischio per gli incendi boschivi, dichiarati dalle regioni, la combustione di residui vegetali agricoli e forestali è sempre vietata. I comuni e le altre amministrazioni competenti in materia ambientale hanno la facoltà di



sospendere, differire o vietare la combustione del materiale di cui al presente comma all'aperto in tutti i casi in cui sussistono condizioni meteorologiche, climatiche o ambientali sfavorevoli e in tutti i casi in cui da tale attività possano derivare rischi per la pubblica e privata incolumità e per la salute umana, con particolare riferimento al rispetto dei livelli annuali delle polveri sottili".

Alla luce di tale articolo è comunque prevista la possibilità che i Comuni e le altre Amministrazioni competenti in materia ambientale sospendano, differiscano o vietino anche l'attività di bruciatura di piccoli cumuli per ragioni di tutela della salute umana, fermo restando che la combustione di quantitativi superiori a tali piccoli cumuli rimane vietata tutto l'anno. Per questo la Lombardia ha stabilito di introdurre la limitazione delle combustioni all'aperto dal 15 ottobre al 15 aprile di ogni anno, anche per i piccoli cumuli consentiti dalla norma nazionale. Si è anche tuttavia prevista la possibilità di consentire tale pratica per sole due giornate nel periodo di divieto all'interno del quale restano vincolanti alcune norme: che i residui vegetali agricoli o forestali derivino da terreni situati in zone impervie o non raggiungibili dalla viabilità ordinaria; che ci si trovi in assenza di impatti diretti di fumi e di emissioni sulla popolazione e sulle abitazioni circostanti; che sussistano le condizioni meteorologiche favorevoli alla dispersione degli inquinanti in atmosfera rilevabili dal sito ufficiale di Arpa; che ci si trovi in assenza di massimo rischio per gli incendi boschivi dichiarato dalla Regione.

Infine, nell'ottica della semplificazione burocratica, il Decreto Competitività ha aggiunto all'articolo 190 del decreto legislativo 152/2006, anche una disposizione sulla tenuta

dei registri di carico e scarico da parte dell'imprenditore agricolo, che prevede: "Gli imprenditori agricoli di cui al comma 1-ter possono sostituire il registro di carico e scarico con la conservazione della scheda Sistri in formato fotografico digitale inoltrata dal destinatario. L'archivio informatico è accessibile on-line sul portale del destinatario, in apposita sezione, con nome dell'utente e password dedicati».

Va tuttavia ricordato che le semplificazioni riguardanti la tenuta dei registri di carico e scarico saranno operative solo in coincidenza con la piena operatività del Sistri, attualmente prevista al 1° gennaio 2015.

### Niente obblighi ex Dpr 151/2011 per i serbatoi di carburante

Gli imprenditori agricoli detentori di serbatoi di carburante di capacità inferiore a 6 mc sono esonerati dagli obblighi del D.P.R. n. 151/2011, che imponeva di trasmettere ai Vigili del fuoco una SCIA con allegata attestazione, redatta da tecnico abilitato, di conformità alle norme di prevenzione incendi.

È un'altra norma stabilita dal DI 91/2014, che testualmente prevede: "Ai fini dell'applicazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, gli imprenditori agricoli che utilizzano depositi di prodotti petroliferi di capienza non superiore a 6 metri cubi, anche muniti di erogatore, ai sensi dell'articolo 14, commi 13 -bis e 13 - ter, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, non sono tenuti agli adempimenti previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151."

### Sanzioni per le buste della spesa non biodegradabili

La nuova normativa sulla commercializzazione degli shopper (le bustine per la spesa) monouso non bio-

### "Terrevive" per i giovani

Firmato a fine luglio il decreto "Terrevive". Il provvedimento, elaborato di concerto tra Mipaaf e Ministero dell'Economia, consente la messa in vendita o in locazione di 5.500 ettari di terreni agricoli pubblici, con diritto di prelazione per gli under 40. I terreni coinvolti appartengono al Demanio per 2480 ettari, al Corpo forestale dello Stato per 2148 ettari e al Cra - Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura per 882 ettari. Ai terreni alienati o locati non può essere attribuita una destinazione urbanistica diversa da quella agricola prima di 20 anni dalla trascrizione dei contratti nei pubblici registri immobiliari. L'alienazione dei terreni avviene a cura dell'Agenzia del Demanio mediante asta pubblica, se di valore pari o superiore a 100.000 euro; tramite procedura negoziata senza pubblicazione del bando, se di valore inferiore ai 100.000 euro. Nelle alienazioni è riconosciuto il diritto di prelazione ai giovani imprenditori agricoli. Nel caso in cui i terreni siano occupati viene invece riconosciuto prioritariamente il diritto di prelazione in favore dei conduttori. Alla locazione è destinata una quota minima del 20% del totale delle aree individuate più i lotti che rimarranno eventualmente in vendita. Anche in queste procedure è riconosciuto il diritto di prelazione ai giovani imprenditori agricoli. La durata dei contratti di locazione non potrà essere inferiore a 15 anni. In Lombardia gli ettari complessivi messi in vendita dovrebbero essere solo 250, di cui 137 di Lodi, altri 40,5 in provincia di Sondrio, 29 a Pavia, 26,5 a Mantova, 5,6 ettari in provincia di Brescia, tre ettari a Cremona.

### Protocollo per valorizzare i terreni confiscati alla Mafia

In un protocollo d'intesa siglato nelle scorse settimane tra Ministero dell'Agricoltura e Associazione Libera è stato previsto l'impegno a individuare, nella programmazione dei fondi europei 2014-2020 e dei nuovi Programmi di sviluppo rurale da parte delle Regioni, misure a cui i gestori di terreni agricoli confiscati alla criminalità organizzata, potranno accedere in via prioritaria. Oltre a ciò è stata stabilita l'attivazione di fondi di garanzia e di rotazione specificamente dedicati e la realizzazione di un'attività di ricerca per la mappatura e la destinazione dei terreni e di altri beni immobili confiscati e sequestrati e delle aziende sottratte alle mafie nel settore agroalimentare.



## Di competenza degli agrotecnici le opere di miglioramento fondiario, agrario e forestale

degradabili e compostabili, interessa tutte le aziende agricole che fanno vendita diretta.

In particolare l'art. 11, comma 2-bis della stessa legge fa scattare le sanzioni previste per la distribuzione di sacchetti per la spesa in plastica non conformi alle caratteristiche tecniche previste dal Decreto Interministeriale del 18 marzo 2013. Tale Decreto Interministeriale, all'art. 6 prevedeva che: "Il presente decreto è sottoposto a procedura di comunicazione ai sensi della Direttiva 98/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio ed entra in vigore solo a seguito della conclusione, con esito favorevole, della procedura stessa". La Commissione UE non si è opposta, anzi ha proposto una revisione della Direttiva imballaggi e rifiuti di imballaggi che obbliga gli Stati membri a ridurre l'uso delle borse di plastica in materiale leggero, lasciandoli liberi di decidere su come farlo. Il legislatore italiano ha ora dunque disposto l'entrata in vigore immediata del predetto regime sanzionatorio.

La sanzione amministrativa pecuniaria che si applica anche qualora tali prodotti vengano ceduti al pubblico a titolo gratuito parte da 2.500 euro per arrivare a 25.000 euro, aumentata fino a 100 mila euro se la violazione riguarda quantità ingenti di sacchetti (oppure un valore della merce superiore al 20% del fatturato del trasgressore).

Il Ministro inoltre ha confermato in modo inequivocabile che sono due le tipologie di sacchetti che si possono commercializzare in Italia:

- Shopper biodegradabili e compostabili. Gli unici sacchetti monouso commercializzabili in Italia sono quelli conformi allo standard UNI EN 13432:2002.

- Shopper riutilizzabili più volte. È inoltre consentita la distribuzione dei



sacchetti riutilizzabili realizzati con altri polimeri purché rispondono contemporaneamente a determinati requisiti. Nello specifico per i sacchetti utilizzati nel settore alimentare, è richiesto uno spessore di 200 micron per quelli con manici esterni e uno spessore di 100 micron per quelli con manico "a fagiolo" (cioè senza manici esterni). Il testo prevede inoltre che i sacchetti riutilizzabili in polietilene contengano almeno il 30% di plastica riciclata, per quelli ad uso alimentare.

### Opere di miglioramento fondiario di competenze degli agrotecnici

Le opere di miglioramento fondiario agrario e forestale sono di competenza degli agrotecnici.

Il DI. 91/2014 con una disposizione interpretativa, ha stabilito in via definitiva il contesto di esercizio di alcune competenze professionali "tipiche" e in particolare quelle relative alle attività di progettazione e direzione delle opere di trasformazione e miglioramento fondiario, sia agrario che forestale. Il testo completo della disposizione interpretativa recita: "L'articolo 11, comma 1, lettera c), della legge 6 giugno 1986, n. 251, come modificato dall'articolo 26, comma 2-bis, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, si interpreta nel senso che sono anche di competenza degli iscritti nell'albo degli agrotecnici le attività di progettazione e direzione delle opere di trasformazione e miglioramento fondiario, sia agrario che forestale."

*Il DI 91/2014 convertito con modificazioni dalla legge 116 dell'11 agosto 2014, contenente anche le misure di interesse per il mondo agricolo è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 192 del 20.08.2014.*

*<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/06/24/14G00105/sg>*



### Olio, obbligatorio il tappo antirabbocco negli esercizi pubblici. Più succo nelle bevande a base di arancia

L'antirabbocco per le bottiglie di olio d'oliva è legge. La Camera lo scorso ottobre ha dato il via libera definitivo alla legge comunitaria per la trasparenza dell'olio portato in tavola.

Con l'approvazione di questa norma, sulle tavole di bar, ristoranti e trattorie l'olio extravergine di oliva potrà essere servito solo in bottiglie dotate di tappo in modo da evitare allungamenti o riempiture con prodotti che non hanno nulla a che vedere con quello indicato in etichetta. La legge prevede anche sanzioni per chi non userà oliere con tappo antirabbocco che vanno da 1 a 8 mila euro e la confisca del prodotto. D'altronde una bottiglia d'olio extravergine su 6 in Italia finisce sui tavoli degli esercizi pubblici. Per questo è necessario chiarirne l'origine, per garantire sicurezza e trasparenza ai cittadini e per tutelare i produttori da falsi e sofisticazioni che "scippano" ogni anno al "made in Italy" agroalimentare 1,1 miliardi di euro. Oltre al tappo antirabbocco è prevista anche una più accentuata rilevanza cromatica rispetto all'etichettatura degli oli che siano prodotti con miscele provenienti da uno o più Stati. L'obiettivo è mettere in guardia il consumatore sulla diversa qualità e composizione merceologica del prodotto.

Con l'approvazione della stessa legge comunitaria (art. 17) sono state introdotte importanti novità anche per le bibite a base di arancia la cui quantità minima di succo passa dal 12 al 20 per cento.

### No all'uso di etossichina per la conservazione della frutta

Stop all'uso di etossichina per la conservazione della frutta. I ministeri della Salute e dell'Ambiente, hanno escluso la possibilità di ricorrere all'uso eccezionale della molecola etossichina per la conservazione di lungo periodo della frutta. Sono state, infatti, sollevate rilevanti criticità relative al valore degli attuali residui rispetto al rischio per la salute degli utilizzatori e dei consumatori. Vista la prioritaria necessità di garantire il massimo livello di sicurezza, i due dicasteri hanno ritenuto inammissibile concedere anche in via temporanea alcuna possibilità di uso in deroga.

### Necessaria la licenza per la selezione del seme aziendale presso l'agricoltore

L'attività di selezione meccanica della granella aziendale destinata ad essere reimpiegata come seme, svolta con attrezzature mobili presso gli agricoltori, è lecita solo se autorizzata dal competente Servizio fitosanitario regionale. È quanto stabilito, con una ordinanza del 21 luglio scorso, dal Tribunale di Mantova, a seguito di un ricorso presentato da Assosementi insieme a tre aziende associate. In particolare il Tribunale ha inibito in via cautelare una ditta locale dedita a tale lavorazione mobile "dal proseguire l'attività in assenza dell'autorizzazione di cui alla legge 1096/71 e successive modifiche". Il regolamento di esecuzione della legge sementiera nazionale n. 1096/71 prescrive che tutti i prestatori di servizi, qualora svolgano attività di lavorazione delle sementi, debbano possedere la licenza sementiera prevista dall'art. 2 della legge del '71. Una volta di competenza delle Camere di commercio, i compiti di accertare l'idoneità delle attrezzature impiegate e la presenza dei requisiti di professionalità necessari sono stati trasferiti con una legge del 2007 ai Servizi fitosanitari regionali.

### La Commissione Europea boccia l'etichetta a semaforo del Regno Unito

La Commissione Europea ha avviato una procedura di infrazione contro il semaforo in etichetta varato dal Regno Unito. L'etichetta in questione classifica gli alimenti con il verde, il giallo o il rosso in base al contenuto di sale, zucchero, grassi e grassi saturi presente in 100 grammi di prodotto. Ma "schedare" cibi e bevande in questo modo è pericoloso, perché si offre al consumatore soltanto un'informazione parziale ed erronea che non tiene più conto della dieta complessiva. Lo schema a semaforo fornisce un giudizio semplicistico e distorto sul singolo alimento: non basandosi sulle quantità effettivamente consumate ma solo sulla generica presenza di un certo tipo di sostanze, finisce per escludere paradossalmente dalla dieta alimenti come l'olio extravergine d'oliva e promuovere, al contrario, le bevande gassate senza zucchero, fuorviando i consumatori rispetto al reale valore nutrizionale. L'utilizzo di questo tipo di etichetta minaccia l'export agroalimentare del nostro paese in Gran Bretagna, pari a oltre 2,5 miliardi di euro l'anno. Il latte ad esempio, a causa del suo tenore in grassi, avrebbe il semaforo rosso, così come l'olio d'oliva, i formaggi, i salumi, la frutta secca e tutti i grandi prodotti Dop e Igp quali ad esempio Grana Padano, Parmigiano Reggiano, Prosciutto di Parma, San Daniele.



L'indagine rileva un deterioramento generale nonostante il calo dei costi di produzione

## Unioncamere: in peggioramento i dati congiunturali dell'agricoltura lombarda

Il terzo trimestre dell'anno ha registrato per l'agricoltura lombarda un generalizzato peggioramento della situazione congiunturale, non confermando i segnali positivi emersi nella prima metà dell'anno. In particolare il fatturato ha mostrato segnali di flessione rispetto al trimestre precedente, soprattutto a causa dei prezzi in discesa di alcuni prodotti importanti, come il latte e il Grana Padano, non sostenuti da una domanda interna sempre molto debole. L'unica nota positiva è giunta dai costi di produzione, che hanno mostrato un significativo calo, anche se non sufficiente a rendere positiva la redditività delle aziende. Queste le principali tendenze rilevate dall'indagine congiunturale sull'agricoltura lombarda presentata l'11 novembre scorso a Milano.

Il report promosso da Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia, in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Agricoltura evidenzia come l'andamento negativo delle quotazioni trovi parziale spiegazione nella debolezza della domanda, fortemente depressa da una crisi dei consumi alimentari che non registra segnali di ripresa e che penalizza fortemente i migliori prodotti della nostra agricol-



tura. Il risultato è un ulteriore erosione della redditività delle imprese, nonostante in questo trimestre si sia finalmente registrato un significativo calo dei costi di produzione, grazie alla discesa del prezzo dei mangimi, dei concimi, dei prodotti energetici e dei fitosanitari. Questi miglioramenti per alcuni settori sono stati compromessi dalle condizioni meteorologiche non favorevoli, che per molte coltivazioni hanno comportato un aggravio delle spese.

Pur in un quadro di generale deterioramento della situazione congiuntu-

rale, dall'analisi emergono alcune differenze settoriali.

**Comparto lattiero-caseario:** sconta un peggioramento su base congiunturale dovuto al calo dei prezzi del latte alla stalla e del Grana Padano; l'aumento delle quantità prodotte riduce l'effetto negativo sul fatturato, ma è probabilmente alla radice della discesa delle quotazioni;

**Settore suinicolo:** registra un andamento migliore della media grazie a un livello dei prezzi che, pur calando, si mantiene superiore a un anno fa e al calo del costo dei mangimi;

**Comparto delle carni bovine:** resta in forte crisi; il calo dei costi produttivi non è sufficiente a compensare la dinamica cedevole delle quotazioni e il continuo calo delle quantità;

**Florovivaismo:** segnali positivi giungono dall'aumento delle quantità vendute e dal buon livello della domanda privata, anche se diminuisce la richiesta estera;

**Cereali e ortaggi:** manifestano un'evoluzione molto negativa l'evoluzione, che risente delle condizioni climatiche avverse e del conseguente aumento dei costi, oltre che della generale diminuzione dei prezzi.

Passando all'esame dei dati per singole voci macroeconomiche il report delinea, pur con alcune differenze un quadro sostanzialmente negativo.

### Fatturato

Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso le dichiarazioni dei testimoni privilegiati registrano un sostanziale equilibrio tra indicazioni di aumento (32%) e di diminuzione (31%), determinando un indice leggermente positivo (+0,01) ma in contrazione rispetto a quello registrato lo scorso trimestre (+0,12). Considerando che la valutazione si riferisce ai primi tre trimestri dell'anno, spiega l'indagine, è evidente che

### Male anche il comparto vitivinicolo, che rimane comunque uno dei settori più in salute

Anche il comparto vitivinicolo (cui è dedicato il focus dell'indagine congiunturale sull'agricoltura lombarda di Unioncamere) ha evidenziato un peggioramento della redditività nel terzo trimestre dell'anno rispetto a quelli passati, a causa della dinamica dei prezzi non favorevole, della debolezza della domanda interna, dei costi aggiuntivi dovuti alle condizioni climatiche avverse e del risultato scarso della vendemmia. Tuttavia la situazione di questo settore rimane relativamente migliore grazie alla tenuta delle esportazioni, che continuano a crescere, sebbene a ritmi inferiori rispetto al passato, e in misura più brillante rispetto al dato italiano. In particolare le previsioni produttive risultano fortemente orientate al ribasso: ben il 93% ritiene che la produzione 2014 sarà inferiore a quella dell'anno scorso, effetto di una vendemmia scarsa che secondo le prime stime della DG Agricoltura di Regione Lombardia registrerà un calo del 10,3% delle quantità. Leggermente positive invece le indicazioni del fatturato per i primi 9 mesi dell'anno (indice sintetico pari a +0,07), grazie all'abbondanza della vendemmia 2013 e nonostante la dinamica cedente dei prezzi di vendita. Le condizioni meteorologiche hanno comportato una crescita dei costi di produzione, giudicati in aumento dall'86% degli intervistati a causa dei maggiori trattamenti fitosanitari e dei numerosi interventi in vigna resisi necessari. Il risultato è una valutazione negativa della redditività aziendale (indice sintetico pari a -0,18), un valore in linea con quello medio dell'agricoltura lombarda. Le indicazioni sulla domanda di mercato si dividono tra una valutazione negativa della domanda interna (indice -0,05), anche se in miglioramento rispetto al passato, e un giudizio molto più positivo in merito alla domanda estera (+0,43), che rimane il punto di forza di questo settore. Il valore delle esportazioni di vino lombardo nei primi sei mesi del 2014 è infatti aumentato del 5,4%, una crescita meno elevata rispetto al passato ma decisamente più brillante rispetto al dato italiano. Nonostante questo, le valutazioni sull'andamento del settore rispetto al trimestre precedente vedono prevalere i giudizi di peggioramento, determinando un indice sintetico migliore rispetto agli altri settori ma comunque negativo (-0,14), segnale di un momento non favorevole anche per uno dei settori più competitivi dell'agricoltura regionale. A determinare questa valutazione è soprattutto l'esito negativo della vendemmia 2014.

### L'anno nero dell'Olio d'oliva. Produzione in calo del 35%

Crollo del 35% per la produzione di olio di oliva nella campagna 2014/2015. È quanto emerge da una prima valutazione effettuata da Ismea con la collaborazione delle organizzazioni degli operatori Aifo, Cno, Unaprol e Unasco. Un risultato produttivo che riflette le ricadute di un andamento climatico particolarmente negativo, con la produzione di olio di oliva di pressione che dovrebbe scendere quest'anno a 302 mila tonnellate rispetto alle 464 mila (dato Istat) della scorsa campagna. La riduzione di oltre un terzo, affermano gli analisti di mercato, è il risultato di una media che si colloca a metà di una forbice di stima compresa tra 286 mila tonnellate (-38%) e 310 mila tonnellate (-33%). Un calo significativo, spiega l'Ismea, ma meno accentuato rispetto a quello della Spagna, leader mondiale, che a causa dell'andamento climatico negativo ha addirittura dimezzato i livelli di produzione rispetto al dato 2013. A subire i contraccolpi di una situazione sfavorevole anche sotto l'aspetto fitosanitario (il clima avverso ha favorito gli attacchi di patogeni, in particolare la mosca dell'olivo) sono stati tutti i principali poli produttivi regionali. Il mercato ha già reagito in Italia con un aumento dei prezzi alla produzione. L'olio italiano, che mantiene un ampio divario positivo rispetto al prodotto spagnolo, ha toccato in media punte di 4,40 euro al chilogrammo franco frantoio, un valore superiore di quasi il 50% ai livelli dell'anno scorso.

Lo spread con gli oli spagnoli sta inoltre velocemente allargandosi, con la media di ottobre che ha visto il differenziale di prezzo tra Roma e Madrid portarsi a 1,47 euro al chilogrammo, contro 0,43 euro rilevati in media nel 2013. Gli oli italiani, oltre a un prezzo più alto stanno beneficiando di una forte spinta dell'export. Tra gennaio e luglio di quest'anno le vendite all'estero, grazie ai progressi in Nord America, Giappone e Unione europea, sono aumentate in volume del 13% rispetto ai primi sette mesi del 2013. Ancora più sostenuta la dinamica degli oli extravergini, il prodotto di maggior pregio, con l'export cresciuto del 18% su base annua. Da evidenziare che la bilancia commerciale del settore, nonostante il forte aumento delle importazioni soprattutto dalla Spagna, ha chiuso i primi sette mesi del 2014 con un saldo attivo di quasi 16 milioni di euro.



## I prezzi in discesa di latte e Grana Padano hanno inciso negativamente sul fatturato

il valore dell'indicatore risente dell'effetto positivo della prima metà del 2014 e che quindi la dinamica del terzo trimestre è risultata negativa. Le indicazioni sono in maggioranza positive per i comparti del florovivaiismo, delle carni suine e del latte, sebbene per gli ultimi due vadano probabilmente ricondotte al buon livello dei prezzi durante la prima parte dell'anno; prevalentemente negativi invece i giudizi per gli ortaggi, le carni bovine e i cereali.

### Redditività aziendale

In questo caso il peggioramento della dinamica congiunturale è ancora più evidente. I giudizi negativi (44%) superano ampiamente quelli positivi (13%) e in misura ancora più netta rispetto al secondo trimestre: l'indice sintetico passa da -0,08 a -0,20, certificando l'aggravamento delle condizioni di redditività dovuto alla diminuzione dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli e alla debolezza della domanda. I giudizi risultano prevalentemente negativi per tutti i settori, ma i valori più critici si riscontrano per i cereali e gli ortaggi, mentre i comparti del florovivaiismo, del latte e delle carni bovine e suine presentano indici migliori della media.

### Costi produttivi

È l'unica voce che registra concreti miglioramenti. Si rileva infatti un calo dell'indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione (-1,5% su base congiunturale), dovuto soprattutto alla diminuzione del costo dei mangimi. L'indice sintetico relativo alle dichiarazioni dei testimoni privilegiati registra infatti un sensibile calo rispetto al secondo trimestre (da +0,27 a +0,14), ma il permanere del segno positivo indica ancora una prevalenza di giudizi di aumento dei costi, a causa dei maggiori trattamenti richiesti in molte coltivazioni per via delle condizioni climatiche sfavorevoli. Sono infatti più elevati della media gli indici per i settori del florovivaiismo, degli ortaggi e del vino, mentre per cereali, carni bovine e suine prevalgono le valutazioni di un calo delle spese produttive.

### Domanda interna

Non si registrano spiragli di miglioramenti. La domanda interna rimane depressa dalla crisi dei consumi alimentari e la cui debolezza influisce negativamente sui prezzi di vendita dei prodotti. Le valutazioni in merito dei testimoni privilegiati risultano in ulteriore peggioramento: il 52% degli intervistati giudica scarsa la domanda nazionale a fronte di un 11% che la ritiene elevata, per un indice complessivo pari a -0,40 (era -0,31 nel secondo trimestre). Solo il florovivaiismo presenta un indice positivo, grazie a una domanda privata su buoni livelli, mentre il vino registra un valore migliore della media; molto critici

che le valutazioni per carni, ortaggi e cereali.

### Occupazione

Il dato rimane in questo caso leggermente positivo (indice sintetico pari a +0,06), con la gran parte degli intervistati (90%) che registra una stabilità dei livelli occupazionali, ma le previsioni per il prossimo trimestre sono invece orientate in senso negativo, segno che il perdurare della crisi rischia di riflettersi anche sui livelli occupazionali di un comparto tradizionalmente anticiclico rispetto all'andamento generale dell'economia.

### Demografia imprenditoriale

Il numero di imprese operanti in Lombardia nel settore agricoltura iscritte ai Registri Imprese delle Camere di Commercio è ancora diminuito nel terzo trimestre 2014 di 96 unità rispetto al trimestre precedente (-0,2%), attestandosi sul livello di 47.945 imprese. La perdita è di quasi 1.000 (964) rispetto ad un anno fa: -2% la diminuzione percentuale, che rappresenta comunque la variazione la meno negativa da un anno e mezzo a questa parte.



*L'indagine congiunturale sull'agricoltura lombarda è promossa da Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia, in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Agricoltura. La metodologia di analisi è basata su interviste quali-quantitative ad un panel di aziende lombarde particolarmente rappresentative e a testimoni privilegiati del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare, in grado di fornire informazioni e indicazioni non solo sulle dinamiche congiunturali, ma anche sui trend di medio periodo.*

*Il report relativo al terzo trimestre 2014, unitamente agli allegati le tabelle e le analisi approfondite dei dati rilevati, è disponibile sul sito di Unioncamere Lombardia: [www.unioncamerelombardia.it](http://www.unioncamerelombardia.it)*



### Le disposizioni Agea per la dichiarazione di vendemmia

Con circolare Agea n. 676 del 17 ottobre 2014 sono state emanate le disposizioni per le dichiarazioni obbligatorie di vendemmia e di produzione di vino e/o mosto della campagna vitivinicola 2014/2015. La circolare contiene le Istruzioni applicative generali per la presentazione e la compilazione delle dichiarazioni e gli allegati relativi alla modulistica predisposta.

Le dichiarazioni di vendemmia e di produzione di vino e/o mosto sono previste dall'art. 223 del reg. Ue n. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio e dagli artt. 8 e 9 del reg. Ce n. 436/2009 della Commissione, mentre l'art. 17 del Dm 16 dicembre 2010 stabilisce che la rivendicazione delle produzioni DO e IG, sulla base dei dati dello schedario viticolo, siano presentate contestualmente a tali dichiarazioni. In applicazione di tali norme e dell'art. 16 del reg. Ce n. 436/2009, i produttori di uve, destinate alla vinificazione, nonché i produttori di mosto e di vino, dichiarano ogni anno i quantitativi, espressi rispettivamente in chilogrammi ed in litri, dei prodotti dell'ultima campagna vendemmiale con riferimento alla data del 30 novembre. La presentazione delle dichiarazioni della campagna 2014/2015 dovrà essere effettuata all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, che è competente per il territorio nazionale, ad eccezione delle regioni Lombardia, Toscana, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna e della P.A. di Trento, avvalendosi dell'assistenza dei CAA oppure tramite accesso all'apposito portale. L'Agrea (Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura) per le regioni Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e la Provincia Autonoma di Trento, pur tenendo conto della circolare Agea, forniscono con proprie comunicazioni forniscono le istruzioni operative per la presentazione delle dichiarazioni stesse avvalendosi dei propri sistemi informativi permettendo la completa integrazione delle informazioni col Sian (Sistema informativo agricolo nazionale) ed il completo scambio dei dati tra Organismi pagatori.

### Possibile l'ulteriore arricchimento di 0,5 gradi dei vini tramite lo zucchero d'uva

Via libera dall'Unione Europea all'arricchimento, tramite lo zucchero d'uva (detto anche mosto concentrato rettificato), di 0,5 gradi dei vini della vendemmia 2014.

Il provvedimento tiene conto delle condizioni climatiche eccezionalmente sfavorevoli della scorsa estate e fa seguito alle richieste di alcuni paesi europei, tra cui l'Italia, di ritenere non sufficiente l'aumento del titolo alcolometrico naturale fino a 1,5% concesso abitualmente dalle norme Ue. La decisione dell'Ue riporta in primo piano l'annosa questione dell'arricchimento dei vini: alcuni paesi possono aumentare la gradazione alcolica del vino con il saccarosio, che è una sostanza estranea alla filiera dell'uva. Altri Paesi, tra cui l'Italia, devono invece usare il mosto concentrato rettificato, che è il prodotto liquido non caramellizzato ottenuto mediante disidratazione parziale del mosto di uve. Costa tre volte più del saccarosio e non gode di alcuna sovvenzione da parte della Ue.

Questa situazione danneggia inevitabilmente i vini italiani con l'aggravante che il consumatore è del tutto inconsapevole dell'intera operazione: non esiste infatti alcun obbligo di etichettatura della pratica dello zuccheraggio. L'aggiunta di saccarosio può essere considerata "tradizionale" nei paesi del Nord Europa (uno dei paesi che fa maggior uso di saccarosio per aumentare la gradazione dei vini è, ad esempio, la Germania dove nei vigneti c'è poco sole, dove la vendemmia avviene in tardo autunno o anche dopo, e l'uva spesso non è matura. Senza lo zuccheraggio, si otterrebbero vinelli da 7/8 gradi alcolici), ora è diventata pratica normale anche nelle regioni meridionali della Francia, dove l'aggiunta di saccarosio dovrebbe essere consentita soltanto eccezionalmente. Le regioni meridionali della Francia fanno parte della zona C come l'Italia ed i vini prodotti in quei territori sono in diretta competizione con i vini italiani.

Allarmanti i dati presentati da Crpa e Ismea alla Fiera del Bovino da latte di Cremona

## Nell'era "post quote latte" un'impresa italiana su quattro rischia la chiusura

L'Irlanda nuova protagonista del mercato del latte, l'Italia verso il tracollo. Sono le nere previsioni scaturite dai dati del Centro Ricerche Produzioni Animali e da Ismea illustrati nel corso del 3° European Dairy Forum, ospitato a fine ottobre a Cremonafiere in occasione della 69esima edizione delle Fiera Zootecnica Internazionale di Cremona.

Dal 2015, con la fine del sistema quote, la produzione di latte in Europa si concentrerà soprattutto nell'area nord-occidentale, con l'Irlanda sicura protagonista; l'Italia, invece, rischia seriamente di perdere posizioni a causa sia dell'insostenibile peso dei costi di produzione che della mancanza di un piano nazionale per il settore lattiero-caseario. Dagli esiti di un sondaggio effettuato in oltre 300 stalle, è emerso che oltre un terzo (37%) degli allevatori di casa nostra è intenzionato ad aumentare la produzione, nonostante la mossa potrebbe rivelarsi non vincente in quanto "il prezzo del latte italiano con ogni probabilità non saprà rivelarsi competitivo". Viceversa, più di un quarto (26%) è praticamente certo di abbandonare l'attività in tempi brevi essenzialmente per tre motivi: la mancanza di una successione all'interno dell'azienda (41%), gli effetti stritolanti della burocrazia (31%) e l'insufficiente redditività (19%). A scegliere di implementare la produzione, secondo i dati Crpa e Ismea sono soprattutto le realtà di medio-grandi dimensioni, per le quali il potenziale di crescita stimato si aggira intorno al 10%. Comunque poco, rispetto allo sviluppo previsto per le aziende irlandesi (+30/35%) e



tedesche (+15%): nei Paesi del Nord-Ovest si attende infatti per il 2015 "un incremento pari a 10 milioni di tonnellate, tanto quanto l'intera produzione annua italiana". Quasi certamente quel "surplus di latte" è destinato a riversarsi soprattutto nella zona mediterranea, "in particolare in Spagna, Grecia e Italia". La deficitaria situazione italiana è dovuta essenzialmente ai proibitivi costi di produzione: su un campione di 33 aziende il Centro Ricerche Produzioni Animali ha calcolato un costo totale medio di 55 euro al quintale. Un valore troppo alto per consentire una sufficiente marginalità. La conseguenza è "il concreto rischio di chiusura delle aziende in un prossimo futuro. La tendenza delineata conferma il quadro tracciato dall'European Dairy Farmers, organizzazione indipendente che accorpa 350 tra i migliori allevatori del vecchio continente. Secondo questa organizzazione in Italia gli input di capitale sono i più elevati in Europa, mentre

in termini di utili è l'Irlanda a collocarsi al top. Nel era post quote latte la situazione italiana potrebbe persino peggiorare, visto che altrove si è già investito in un'ottica di espansione, mentre nel Belpaese non è stato creato un adeguato numero di OP e non si è provveduto ad affrontare concretamente il tema dell'interprofessione. Anche i Paesi più intraprendenti e favoriti dai bassi costi produttivi non sono, comunque, esenti da rischi: la volatilità dei prezzi e la discontinuità del mercato, oltre all'instabilità politica di numerose piazze d'esportazione, rappresentano incognite complesse da decifrare. I gravi interrogativi che pesano sulle imprese italiane di settore possono trovare risposte nella costante crescita di domanda globale di latte. Secondo i dati Ismea sia in Africa che in Cina nei prossimi dieci anni la richiesta di latte scremato in polvere aumenterà del 50%. In questo scenario, però, molti players internazionali si sono attrezzati con tempismo, tanto che l'offerta mondiale "crescerà di 180 milioni di tonnellate da qui al 2023" con l'India probabilmente destinata a diventare leader assoluta anche grazie ad un "incremento della produzione del 51%". Per consentire agli operatori professionali di monitorare l'evoluzione di costi e prezzi, l'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo ha realizzato l'Osservatorio Latte alla Stalla: sul sito [Ismeaservizi.it](http://Ismeaservizi.it), infatti, è ora possibile accedere a dati costantemente aggiornati e metterli a confronto. Ismea fornisce anche la Milk Feed Ratio, ovvero quell'indice che paragona la remunerazione di un chilo di latte rispetto ad alla stessa quantità di mangime. E i numeri non lasciano spazio a dubbi: la stagione attuale rivela pesanti criticità.

### Rischio splafonamento quote nella campagna in corso

I produttori di latte italiani non hanno pagato nemmeno quest'anno multe all'Ue. Per il periodo che va dall'1 aprile 2013 al 31 marzo 2014 l'Italia non ha superato le quote latte assegnate. La produzione italiana, per quanto riguarda le consegne di latte alle latterie è calata dell'1,1%. È stata di 114mila tonnellate in meno rispetto alla quota nazionale assegnata, invece, per quanto riguarda le vendite dirette in azienda sono state inferiori di oltre 24mila tonnellate ai quantitativi assegnati. Al contrario, Bruxelles ha reso noto che altri otto Paesi membri hanno prodotto globalmente 1,46 milioni di tonnellate di latte in eccesso e pagheranno alle casse della Pac 27,83 euro di multe per 100 kg di surplus. Si tratta di Germania, Olanda, Polonia, Danimarca, Austria, Irlanda, Cipro e Lussemburgo.

Il totale delle consegne dei paesi dell'Unione è comunque rimasto al di sotto del 4,6% dei volumi totali di quote. Gli Stati "splafonatori" per evitare il pagamento delle multe avevano inutilmente richiesto un aumento delle quote latte prendendo come pretesto la fine del sistema europeo delle quote previsto il 1° aprile del 2015. La possibilità di una revisione delle quote 2014-2015 diventa in realtà sempre più remota, per almeno due motivi: il primo riguarda la pressione sul mercato lattiero-caseario provocata dall'embargo russo che assorbeva prodotti fino ad un terzo della produzione europea, quindi un rallentamento della crescita dell'export del settore verso la Cina e l'altro il fatto che l'Ue non sembra intenzionata a rivedere al rialzo le quote. Nel contempo proprio nel 2014, secondo le previsioni sulla produzione agricola pubblicate dalla Commissione Ue è previsto un aumento della produzione di latte a 146,4 milioni di tonnellate (+3,7%). Il rischio di sfioramento, anche per l'Italia, esiste quindi per la campagna lattiera in corso. Nei primi sette mesi dell'anno nel nostro paese la produzione è infatti cresciuta del 3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Se il trend produttivo non cambia il rischio di "splafonamento" e di pesanti sanzioni è concreto.

### Calo dei prezzi per i prodotti lattiero-caseari. Parmigiano Reggiano ai minimi da cinque anni

Il mercato dei lattiero-caseari mantiene in Italia un andamento negativo. Lo rileva l'Ismea nel rapporto di analisi "Tendenze Lattiero-caseari" del terzo trimestre 2014, segnalando in generale una caduta dei prezzi del 3,7% rispetto ai tre mesi precedenti e dello 0,7% su base annua. La dinamica negativa ha coinvolto diverse produzioni: dai formaggi duri (-3,8% su base trimestrale) al burro (-5,2%) al latte crudo alla stalla (-4,3%).

Per il latte, in particolare, Ismea rileva, nei mesi di luglio e agosto, un prezzo medio di 40,88 euro/100 litri, contro i 42,32 euro registrati mediamente nella prima metà di quest'anno. La pressione dell'offerta, sia in Italia che nel resto d'Europa, è il principale fattore che spiega la tendenza al ribasso prezzi, in un mercato ancora sbilanciato. Una conferma viene anche dalle quotazioni del latte spot, il latte crudo commercializzato fuori dagli accordi regionali, che in un anno cedono il 25%. Riguardo ai formaggi, il Parmigiano Reggiano a 12 mesi di stagionatura è sceso, nel terzo trimestre 2014, su una media di 7,91 euro/kg, toccando il minimo da un quinquennio e perdendo il 9% su base annua. In calo, seppure in maniera meno marcata, anche i prezzi del Grana Padano, prodotto che più di altri sta risentendo dell'embargo sulle importazioni di lattiero-caseari imposto dalla Russia.

*I dati relativi allo scenario post quote latte sono stati presentati da CRPA e Ismea nel corso del 3° European Dairy Forum, in occasione della 69esima Fiera Zootecnica Internazionale di Cremona.*  
[www.cremonafiere.it](http://www.cremonafiere.it)



Dopo le mobilitazioni della scorsa estate il Governo ha chiesto all'Ue misure protettive

## Riso: l'Europa nicchia sull'applicazione della clausola di salvaguardia. Intanto l'export lombardo va in crisi

Dopo le manifestazioni dei risicoltori degli scorsi mesi e dopo che la Commissione agricoltura della Camera aveva approvato una risoluzione che impegnava il Governo ad intervenire in tempi rapidi in sede europea affinché fosse attivata la clausola di salvaguardia contro le importazioni a dazio zero dalla Cambogia, la Commissione europea ad oggi non ha ancora preso alcuna decisione a riguardo. Infatti, a seguito di una interrogazione parlamentare, fatta lo scorso ottobre, sull'import di riso dalla Cambogia in esenzione dai dazi, il Commissario europeo al Commercio Karel De Gucht ha dichiarato: "Le importazioni di riso dalla Cambogia nell'Ue sono effettivamente aumentate negli ultimi anni. Tuttavia", ha precisato il commissario "mentre i Paesi beneficiari delle preferenze Eba (Everything but arms) aumentano la loro quota sul mercato dell'Ue, la Commissione ha registrato nel contempo un calo delle importazioni da altri Paesi terzi fornitori. Il regolamento UE n. 978/2012 stabilisce e che se esistono elementi di prova sufficienti a dimostrare che un regime preferenziale causa gravi difficoltà ai produttori dell'Unione, la Commissione sarà pronta ad avviare un'inchiesta di salvaguardia". Se necessario l'Ue "interverrà con una commissione di inchiesta di salvaguardia" ha continuato il commissario europeo per il Commercio, rimandando ulteriormente la decisione. Le motivazioni addotte dall'Unione europea e cioè che, a fronte di un aumento dei flussi dalla Cambogia, si siano ridotti quelli provenienti da altri Paesi del Sud-Est Asiatico, sono state confutate da diverse organizzazioni di categoria e dall'Ente nazionale risi che in una nota ha replicato: "A riprova dell'infondatezza della tesi sostenuta dalla Commissione europea", si precisa che secondo i dati diffusi dalla stessa Ue "nella campagna 2013/2014 le importazioni dell'Ue risultano in aumento di 37.093 tonnellate (+6%) per il riso semigreggio e di 121.561 tonnellate (+25%) per il riso semilavorato e lavorato. Nel complesso le importazioni di riso in equivalente lavorato risultano in aumento del 16,5% rispetto alla campagna 2012/2013". "Alla luce di queste informazioni", ha concluso l'Ente Risi, "la Commissione europea dovrà rivedere le proprie affermazioni valutando con la massima attenzione le preoccupazioni manifestate dalla filiera risicola italia-



na". A testimoniare il momento di difficoltà della risicoltura italiana e lombarda sono anche i dati dell'indagine Monitor elaborata dal Servizio studi e ricerche di Intesa Sanpaolo. Secondo questo report il terzo trimestre 2014 dell'export di riso lombardo è stato particolarmente negativo. Si tratta di un risultato allarmante perché gli altri "distretti tradizionali" lombardi nel complesso segnano un aumento tendenziale (+1,2%) e una ancor maggiore crescita nel semestre (+3,9%). In particolare in Provincia di Pavia le esportazioni di riso hanno subito un vero e proprio crollo segnando un -4,5% nel trimestre. Questa debolezza del settore risicolo non è altrettanto marcata in Piemonte, dove in provincia Vercelli si registra un più 0,5%. «Le vendite estere del distretto del riso di Pavia, spiega il report, "continuano a scontare la pressione della concorrenza esercitata dai paesi produttori a basso costo e la debolezza dei prezzi, come si evince dalle numerose relazioni della Camera di commercio di Pavia: le varietà di riso destinate all'esportazione risentirebbero della decisione Unione europea di non abolire i dazi per i risi lavorati provenienti da Cambogia e Thailandia, concorrenziali a quelli prodotti dal distretto». La questione dei dazi da applicare ai Paesi PMA è quindi cruciale per il futuro della risicoltura lombarda e italiana.

Non a caso lo scorso luglio la filiera del riso, composta da agricoltori, cooperative, consorzi, le riserie artigiane, i mediatori e le grandi indu-

### L'embargo russo mette in ginocchio il made in Italy agricolo

L'embargo russo attivato da Mosca a fine estate a seguito della crisi Ucraina sta causando seri problemi all'export agricolo e alimentare made in Italy. Si calcola che in un solo mese le esportazioni agricole siano calate del 63% e quelle alimentari del 12%. La Russia ha attivato un divieto di importazioni agroalimentari dai Paesi che hanno appoggiato le sanzioni dopo la crisi in Ucraina della durata di un anno. Il blocco coinvolge Unione europea e Stati Uniti, oltre a Paesi come Canada e Australia e riguarda carne, pesce, ortofrutta, prodotti lattiero-caseari.

La Commissione europea è intervenuta sulla questione adottando lo scorso 29 settembre un programma di misure di emergenza per frutta e verdura deperibili con una dotazione fino a 165 milioni di euro. Il Piano fornisce sostegno per il ritiro delle eccedenze di produzione dal mercato e va ad aggiungersi ad un precedente programma annunciato il 18 agosto, che prevedeva aiuti fino a 125 milioni di euro per i prodotti ortofrutticoli, ma sospeso il 10 settembre perché le richieste di sostegno inoltrate avevano già esaurito l'intero importo stanziato. Il piano Ue prevede di indirizzare il sostegno dell'Ue al ritiro destinato alla distribuzione gratuita (interamente finanziato dall'Ue) o al ritiro destinato ad usi non alimentari (ad esempio il compostaggio), per il quale la percentuale di aiuti Ue è più bassa. Il regime contempla anche l'opzione della raccolta prima della maturazione o della mancata raccolta, con un livello di sostegno che sarà tuttavia leggermente più basso.

La Commissione Ue lo scorso 5 settembre ha anche definito un regolamento che prevedeva la concessione di aiuti per l'ammasso privato di 155mila tonnellate di formaggi, sempre per far fronte alle conseguenze derivanti dai divieti di importazione dei prodotti europei imposti dalla Federazione Russa. L'importo dell'aiuto è fissato a 15,57 euro per tonnellata, per le spese fisse di stoccaggio, e a 0,40 euro per tonnellata al giorno, per le spese di magazzino e di immobilizzazione del capitale. I formaggi oggetto di ammasso devono avere un'età minima compatibile con l'immissione al consumo del prodotto che, per i formaggi a pasta dura, non potrà essere inferiore ai 60 giorni. La Commissione europea ha tuttavia sospeso in via precauzionale anche il regime di aiuto per l'ammasso privato di formaggi visto l'aumento sproporzionato delle domande da parte di produttori attivi in regioni che tradizionalmente non esportano quantità significative di formaggi in Russia.

strie di trasformazione aveva dato vita a una vera e propria settimana di protesta attraverso il blocco delle contrattazioni a diverse Borse Mercati del nord Italia. Tutti insieme avevano chiesto un intervento deciso del governo sull'Ue, nel semestre di presidenza italiana a Bruxelles, per fermare il flusso enorme di riso asiatico a dazio zero che entra in Europa a prezzi troppo bassi, creando una concorrenza "sleale" che strozza produttori e industrie.

Dopo le mobilitazioni, il Governo aveva inoltrato a Bruxelles richiesta di misure di salvaguardia europee nei confronti dell'importazione di riso greggio cambogiano del tipo indica, producendo un documento tecnico sull'impatto delle importazioni a dazio zero. In tale documento si leggeva che la richiesta di adozione di misure di salvaguardia è giustificata dal fatto che "nelle ultime 5 campagne le importazioni di riso dalla Cambogia nell'Unione europea sono aumentate da 5mila a 181mila tonnellate raggiungendo il 23% di tutto l'import Ue grazie alla completa liberalizzazione tariffaria avvenuta il primo settembre 2009 a favore dei Paesi beneficiari

del sistema di preferenze tariffarie generalizzate.... Il persistente aumento delle importazioni dalla Cambogia continua a creare pressione sul mercato Ue con conseguente ulteriore riduzione dei prezzi del riso di tipo indica e disincentivo a coltivare questo tipo di riso".

È evidente che senza le opportune tutele dall'Europa, che valorizzino le produzioni nazionali mettendo dei paletti all'import "selvaggio" dai paesi asiatici, con costi di produzione nemmeno lontanamente paragonabili a quelli europei, la risicoltura italiana rischia davvero la "debacle". Non si può nemmeno dimenticare che il riso è una delle colture più colpite dalla riforma della Pac e soffrirà di un forte calo dei pagamenti. Gli effetti di una crisi sulle province risicole sarebbero devastanti, dal punto di vista economico e occupazionale, ma anche ambientale, vista la costante opera di difesa idrogeologica che i risicoltori portano avanti.

*I dati sull'import a dazio zero di riso dai Paesi meno abbienti sono pubblicati sul sito dell'ente risi:*

[www.enterisi.it](http://www.enterisi.it)

Nuovo piano di investimenti per l'agroalimentare varato da Mipaaf, Isa e Ismea

## Otto strumenti per dare impulso a produttività, internazionalizzazione e occupazione in agricoltura

Potenziare la produttività, aumentare la capacità produttiva, favorire l'internazionalizzazione, accrescere la competitività, far nascere start-up e creare nuova occupazione. Sono gli obiettivi del piano di investimenti nel settore agricolo e agroalimentare per il triennio 2015-2017, presentato lo scorso 18 ottobre.

Messo a punto da Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali con due enti controllati, Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) e Isa (Istituto di sviluppo agroalimentare), il piano prevede intende sfruttare la leva pubblica come moltiplicatore di quella privata. Otto in particolare gli strumenti messi in campo per promuovere oltre due miliardi di euro di investimenti: Contratti di filiera (Mipaaf-Isa): 264 milioni di euro; Contratti di distretto/filiera (Mipaaf-Isa): 384 milioni di euro; Equity a condizione di mercato - Finanza agevolata (Isa): 308 milioni di euro; Fondo di garanzia a prima richiesta (Ismea): 510 milioni di euro; Fondo di credito (Ismea): 411 milioni di euro; Start up (Ismea): 183 milioni di euro; Subentro e Imprenditoria giovanile (Ismea): 100 milioni di euro; Fondo investimenti (Ismea): 41 milioni di euro, per un totale di € 2 miliardi 201 milioni.

### 1) Contratti di filiera

Rivolto alle Piccole medie imprese, le cooperative agricole, le O.P., i consorzi di tutela e le grandi aziende che hanno quote partecipate del capitale di una società agricola, lo strumento interviene attraverso un finanziamento pubblico agevolato fino a 15 anni, con tasso dello 0,5% flat e possibilità di preammortamento (max.4 anni). I sussidi sono finalizzati in particolare alla realizzazione di un programma di investimenti integrato a carattere interprofessionale avente rilevanza nazionale che, partendo dalla produzione agricola, si sviluppi anche nelle fasi di trasformazione, commercializzazione e distribuzione dei prodotti agricoli.

### 2) Contratti di distretto/filiera

Rivolto a Pmi, Coop Agricole o di trasformazione, O.P., Consorzi di tutela; grandi imprese e Reti d'impresa, lo strumento si basa sul finanziamento pubblico agevolato da 6 a 15 anni e su un contributo in conto capitale pari al 25% dell'investimento. Il tasso di finanziamento è dello 0,5% flat con possibilità di preammortamento (max. 4 anni). Il contributo in conto capitale è a fondo perso. I sussidi sono finalizzati alla



realizzazione di un programma di investimenti integrato a carattere interprofessionale avente rilevanza nazionale/distrettuale che, partendo dalla produzione agricola, si sviluppi anche nelle fasi trasformazione, commercializzazione e distribuzione dei prodotti agricoli.

### 3) Equity a condizione di mercato

Lo strumento prevede interventi finalizzati al sostegno di progetti di sviluppo industriale o commerciale e di internazionalizzazione dell'agroindustria italiana. È rivolto a società di capitali (anche coop.) economicamente e finanziariamente sane, prevede l'assunzione di quote di capitale e finanziamenti a medio-lungo termine. Per il triennio '15-'17 è prevista una fidejussione gratuita per investimenti legati ai Psr 2013-2020.

### 4) Fondo di garanzia a prima richiesta

Si tratta di uno strumento che integra la capacità dell'imprenditore di offrire garanzie alle banche; riduce il costo dell'indebitamento a carico dell'imprenditore per effetto del minor assorbimento di patrimonio di vigilanza bancario; protegge le banche finanziatrici dal rischio di credito per la quota del finanziamento garantito. Copre fino al 70% (80% nel caso di un giovane imprenditore) dell'importo finanziato dalle banche entro 1 milione di euro di garanzia (elevabile fino a 2 milioni di euro nel caso di medie imprese). È rivolto a piccole e medie imprese che esercitano attività agricola. Prevede mutui con tasso 15%-30% del TUR 18 mesi (oggi allo 0,4%-0,8%) con preammortamento max. 5 anni ed equity a condizioni di mercato non speculative.

### 5) Fondo di credito

È uno strumento che fornisce provvista pubblica alle banche che finanziano investimenti. Rivolto a Pmi che esercitano attività agricola, prevede in particolare che le banche eroghi-

no mutui finanziando il 70% dell'investimento, per metà utilizzando provvista raccolta dai mercati e per l'altra metà utilizzando la provvista agevolata del Fondo credito Ismea.

Il tasso d'interesse applicato è pressoché dimezzato rispetto a quello di mercato, considerato che gli istituti di credito devono reperire sul mercato solo metà della provvista necessaria per finanziare gli investimenti.

### 6) Start-up

Lo strumento è dedicato all'acquisto di aziende agricole da parte di giovani agricoltori (under 40) che intendono insediarsi per la prima volta in agricoltura. Prevede un contributo fino a 40.000 euro per l'abbattimento dei tassi di interesse sul leasing. La durata del leasing deve essere compresa tra i 15 e i 30 anni, con un importo massimo di 1 milione di euro per le ditte individuali; 2,5 milioni (elevabili a 4 milioni) per le società agricole di capitali.

### 7) Subentro e giovani imprenditori

Lo strumento definisce interventi finalizzati a favorire il ricambio generazionale o sostenere lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura. Prevede mutui per investimenti di miglioramento dedicati a under 40, con durata massima 15 anni, importo massimo di 1.500.000 euro.

### 8) Fondo investimenti

Destinato a supportare i programmi di investimento di Pmi operanti nel settore agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacultura, lo strumento interviene attraverso l'acquisizione di quote di partecipazione minoritarie di fondi di investimento privati che investono nelle aziende beneficiarie. È rivolto in particolare a Pmi che presentano un quadro finanziario sano, un business plan con potenzialità di crescita, adeguati profili di rischio/rendimento, management con provata esperienza e capacità operative.

### Le misure per giovani agricoltori promosse da Ismea

In virtù di un Regime di aiuto autorizzato dalla Commissione Europea, l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare concede mutui fino a 30 anni per l'acquisto dei terreni agricoli, con l'esclusiva finalità di favorire il primo insediamento dei giovani in agricoltura (under 40), anche organizzati in forma societaria. L'aiuto consiste nell'abbattimento di 40.000 euro della quota interessi prevista dal piano di ammortamento del mutuo.

Con il Fondo di garanzia a prima richiesta viene invece favorito l'accesso al credito alle aziende agricole prive di proprie garanzie sufficienti per il rilascio dei prestiti da parte delle banche. Lo strumento consente implicitamente, grazie alla garanzia di un soggetto terzo, di ridurre il costo del finanziamento bancario a carico dell'azienda. Per i giovani agricoltori è previsto l'abbattimento del costo della commissione di garanzia attraverso un contributo di 15.000 euro in regime de minimis.

La misura del Subentro è invece destinata unicamente ai giovani imprenditori agricoli, anche organizzati in forma societaria, che intendono subentrare nella conduzione di un'azienda agricola. Lo scopo è favorire la nuova imprenditorialità e il ricambio generazionale in agricoltura. Le agevolazioni consistono nella concessione di mutui per finanziare spese di investimento come acquisti di macchinari e attrezzature, opere di ammodernamento e ristrutturazione.

I criteri e le modalità per accedere alla nuove agevolazioni sono in definizione con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. La nuova modulistica per la presentazione delle domande sarà consultabile sul sito Ismea.

*Il piano di nuovi investimenti per la filiera agroalimentare, varato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in collaborazione con, Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) e Isa (Istituto di sviluppo agroalimentare) è illustrato anche attraverso dettagliate slides esplicative sul sito dello stesso Mipaaf: [www.policheagricole.it](http://www.policheagricole.it)*



# NOTIZIE IN BREVE

## Lombardia

### I termini della comunicazione e deroga nitrati 2015

Il termine di presentazione o aggiornamento della comunicazione nitrati per il nuovo anno sarà il 16 febbraio 2015. Lo ha stabilito Regione Lombardia con decreto n. 10588/2014.

Tale termine si applica alle imprese:

- soggette alla presentazione della comunicazione con redazione di un PUA/PUAs;
  - o la cui comunicazione nitrati (POA/POAS) in vigore sia stata oggetto di modifiche sostanziali;
  - oppure la cui comunicazione nitrati (POA/POAS) sia scaduta per decorrenza dei termini di validità;
- Il termine di presentazione della domanda di adesione alla deroga nitrati è il 15 febbraio 2015; Modalità e obblighi di presentazione sono dettagliati sul sito della Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia.

### Definiti i divieti di spandimento fertilizzanti per la stagione autunno/vernina

Con decreto n. 9977 del 28 ottobre 2014 la Direzione Generale Agricoltura, della Regione Lombardia, ha definito i periodi di divieto di distribuzione a scopi agronomici dei fertilizzanti azotati per la stagione autunno/vernina 2014/2015.

In sintesi i divieti di spandimento sono stati stabiliti per le zone vulnerabili e per le zone non vulnerabili:

- dal 17 novembre 2014 compreso al 14 febbraio 2015 compreso per il letame e materiale assimilato (diversi dalle casistiche previste alla seguente lettera b), i liquami, i fanghi, i fertilizzanti azotati diversi dagli effluenti di allevamento e le acque reflue utilizzati in terreni con prati, cereali autunno vernini, colture ortive, arboree con inerbimenti permanenti o con residui colturali ed in preparazione della semina primaverile anticipata;

- Dal 15 dicembre 2014 compreso al 15 gennaio 2015 compreso, per il letame proveniente da allevamenti di bovini, bufalini, ovicaprini ed equidi con contenuto di sostanza secca pari ad almeno 20% utilizzato su prati permanenti e/o avvicendati;

In zona vulnerabile invece il divieto sussiste

- dal 1 novembre 2014 compreso a fine febbraio 2015, per le deiezioni degli avicunicoli essiccate con processo rapido a tenori di sostanza secca superiori al 65%;

Per le aziende agricole che hanno aderito alla Deroga Nitrati il divieto invernale di spandimento è stabilito dal 1° novembre 2014 compreso al 14 febbraio 2015 compreso. Le possibilità di utilizzo agronomico nei periodi concessi dal calendario di distribuzione della comunicazione nitrati non sono attuabili nei casi di impedimento indicati dalla normativa o al verificarsi di avverse condizioni atmosferiche che non consentano una corretta utilizzazione agronomica; Ersaf ed Arpa predisporranno a tale scopo appositi bollettini agrometeorologici. Il testo integrale del decreto n. 9977 del 28 ottobre 2014 è consultabile sul sito dell'Ersaf: [www.ersaf.lombardia.it](http://www.ersaf.lombardia.it)

### Approvata la legge sul consumo di suolo

Approvato lo scorso 19 novembre dal Consiglio Regionale la nuova Legge sul Consumo di suolo, in Lombardia. Con questo provvedimento "le aree agricole e verdi non potranno essere più utilizzate per costruire", ha dichiarato il presidente Roberto Maroni. Altri aspetti innovativi dell'articolo sono stati ricordati dall'assessore Beccalossi "prime, fra tutte", ha dichiarato, "le misure di incentivazione, sottoforma di diminuzione dei costi e degli oneri di urbanizzazione, per gli interventi di recupero e ristrutturazione del costruito esistente e della valorizzazione delle porzioni di terreno dismessi". Inoltre, vengono inserite nuove restrizioni e vincoli per i terreni oggi considerati edificabili dai Pgt (Piani di Gestione del Territorio) dei Comuni. "Queste aree", ha aggiunto Viviana Beccalossi, "potranno essere trasformate entro e non oltre i prossimi trenta mesi o torneranno a essere considerate per sempre zone verdi. Durante questo periodo transitorio sono comunque previste restrizioni e disincentivi economici, questa volta sottoforma di aumento dei costi di urbanizzazione".

### Le disposizioni applicative dell'autorizzazione unica ambientale

Regione Lombardia ha emanato le disposizioni relative alla applicazione del DPR 59/2013 inerente l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA). Obiettivo della Regione è quello di semplificare gli adempimenti amministrativi in materia ambientale per tutte le piccole e medie imprese, ma anche per gli impianti non soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA). L'AUA, valida 15 anni, deve essere presentata con un'unica domanda allo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), che la inoltrerà in via telematica all'autorità competente per la procedura di autorizzazione. Trascorsi 30 giorni senza richiesta di integrazioni la domanda si intende presentata regolarmente. La nuova Autorizzazione ne sostituisce ben sette diverse e più precisamente quelle relative a: Scarichi (Autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del Titolo IV della Sezione II della Parte terza del D.Lgs. 152/2006), Acque reflue (Comunicazione preventiva di cui all'art. 112 del D.Lgs. 152/2006, per l'utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue provenienti dalle aziende ivi previste), Emissioni in atmosfera (Autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'art. 269 del D.Lgs. 152/2006), Emissioni in atmosfera (Autorizzazione generale di cui all'articolo 272 del D.Lgs. 152/2006); Impatto acustico (Comunicazione o nulla osta di cui all'art. 8, c.4 o c.6, Legge n. 447 del 26 ottobre 1995); Fanghi di depurazione (Autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura di cui all'art. 9 del D.Lgs. n. 99 del 27 gennaio 1992), Smaltimento e recupero rifiuti (Comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli artt. 215 e 216 del D.Lgs. 152/2006).

Per quanto riguarda le acque reflue provenienti dall'attività agricola esiste già un percorso definito. Attraverso una circolare del 5/8/2013 la Regione ha confermato le attuali modalità di comunicazione dell'utilizzo, escludendo, per ora,

l'inserimento in AUA. In particolare: "Con riferimento alla comunicazione preventiva per l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue provenienti dalle aziende ivi previste (art. 3, comma 1, lett. b) del D.P.R. n. 59/2013) si ribadisce la prevalenza della normativa europea con la conseguente situazione specifica sussistente nelle Regioni che hanno ottenuto la deroga alla direttiva "Nitrati" con decisione 2011/721/UE. In tali Regioni, ivi inclusa la Lombardia, i soggetti che producono effluenti zootecnici o che intendono effettuare l'utilizzazione agronomica presentano già una comunicazione periodica all'Amministrazione competente (nel caso specifico, a Regione Lombardia - Direzione Generale Agricoltura).

Pertanto, fino a nuove disposizioni in materia, in Regione Lombardia continueranno ad utilizzarsi le procedure e le tempistiche vigenti e conseguenti alle disposizioni comunitarie".

### Quote latte, mancato recupero multe: la Corte dei Conti invia gli atti alla procura

Un'inerzia ed una prassi amministrativa non conformi alla necessità di una decisa attività di recupero. È quanto nuovamente denunciato dalla Corte dei Conti riguardo alla gestione degli interventi di recupero delle somme pagate dallo Stato al posto degli allevatori per eccesso di produzione di quote latte.

"La conseguenza finanziaria della cattiva gestione trentennale delle quote latte, caratterizzata dalla confusione della normativa, delle procedure, delle competenze e delle responsabilità dei soggetti investiti e dall'incertezza sui dati di produzione", si legge nella relazione della Corte, "si è tradotta in un esborso complessivo nei confronti dell'Unione Europea, ad oggi, di oltre 4,4 miliardi di euro. Le somme teoricamente recuperabili nei confronti degli allevatori e già anticipate all'Unione a carico della fiscalità generale, superano l'importo di 2.537 milioni. Tuttavia", prosegue la Corte, "di esso, il recuperato effettivo è trascurabile". Dopo il deposito, in data 24 dicembre 2012, del primo rapporto, l'Italia è stata costituita in mora, il 20 giugno 2013, dalla Commissione europea, per i mancati recuperi; è stata avviata, pertanto, la procedura di infrazione, a norma dell'art. 258 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea. "Nonostante tali significative sollecitazioni esterne", spiega la Corte, "lo Stato dei recuperi, a due anni dal primo referto della Corte, è fermo. Pertanto, in senso contrario all'assicurazione di una rapida ed incisiva azione da tutte le amministrazioni coinvolte si constata, ancora una volta, un'inerzia ed una prassi amministrativa non conformi alla necessità di una decisa attività di recupero", conclude la Corte. "Ciò comporta un rilevante incremento della probabilità che, con il passare del tempo, le procedure esecutive diventino impossibili, con il rischio della traslazione dell'onere finanziario dagli allevatori inadempienti alla fiscalità generale e la conseguente imputabilità del danno erariale derivante nei confronti degli amministratori pubblici inerti". La relazione è stata quindi inviata ai competenti uffici della procura della Corte dei Conti.

## Italia

**Rinnovato il contratto di lavoro di operai agricoli e florovivaisti.**

Sottoscritto lo scorso ottobre a Roma, da Fai, Flai e Uila con Cia, Confagricoltura e Coldiretti il rinnovo del contratto collettivo nazionale del lavoro degli operai agricoli e florovivaisti con decorrenza 1 gennaio 2014. Tra i punti più significativi di un rinnovo, che interessa oltre un milione di lavoratori e lavoratrici, Fai, Flai e Uila evidenziano la parte riguardante l'aumento salariale pari al 3,9% per il biennio 2014-2015, in due tranches da 2,1% e 1,8%. Su una retribuzione media di 1.300 euro mensili si avrà a regime un aumento di circa 50 euro per quattordici mensilità. Inoltre è stata rafforzata la esigibilità dei contratti provinciali di lavoro. Si prevede anche un percorso a livello regionale che ha l'obiettivo di armonizzare gli inquadramenti dei lavoratori previsti nei contratti provinciali di lavoro. Sono state definite indicazioni più precise al fine di favorire lo sviluppo della contrattazione legata agli incrementi della produttività aziendale a livello territoriale. In tema di welfare contrattuale è stato aumentato di un giorno il permesso per i padri in occasione della nascita e adozione dei figli. È stato anche ottenuto un periodo di aspettativa oltre il comporto per i lavoratori affetti da patologie oncologiche. Il contratto prevede inoltre una parte consistente di norme che vanno nella direzione della flessibilità. In particolare viene introdotto l'aumento da 250 a 300 ore del limite massimo di ore di straordinario, l'aumento da 75 a 85 ore del limite massimo della variabilità dell'orario ordinario settimanale di lavoro, l'aumento da 2 a 3 ore del limite massimo giornaliero e da 12 a 18 ore del limite massimo settimanale delle ore di lavoro straordinario. Sempre in tema di orario di lavoro sono state ampliate in modo significativo le causali previste per le interruzioni, molto frequenti in agricoltura, delle attività lavorative che giustificano l'applicazione di un orario ridotto.

**Una "Rete del lavoro agricolo di qualità" per contrastare il sommerso**

Con l'obiettivo di contrastare il fenomeno del lavoro sommerso e irregolare il Governo ha istituito presso l'Inps la "Rete del lavoro agricolo di qualità". Lo strumento, attivato attraverso il DI 91 del 2014, punta a promuovere, asseverandone l'attività, la regolarità delle imprese agricole che:

- a) non abbiano riportato condanne penali e non abbiano procedimenti penali in corso per violazione della normativa in materia di lavoro e legislazione sociale e in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto;
- b) non siano stati destinatari, negli ultimi tre anni, di sanzioni amministrative definitive per le violazioni di cui alla lettera a);
- c) siano in regola con il versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi.

Il progetto della Rete agricola sarà coordinato da una cabina di regia composta dai lavoratori, dai datori di lavoro e lavoratori autonomi e da rappresentanti delle Istituzioni coinvolte. La partecipazione alla Rete comporta che i controlli e le ispezioni condotte dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali debbano avere ad oggetto principalmente quelle imprese agricole non aderenti alla rete stessa, fatte salve determinate eccezioni, come quella di accertare la veridicità delle dichiarazioni rese rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente.

**Inea: mercato fondiario sempre in discesa. Segno negativo in undici regioni su venti**

Sono continuati anche nel 2013 i segnali depressivi per il mercato della terra. Secondo gli operatori del settore, intervistati nel corso dell'indagine annuale dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), il prezzo dei terreni agricoli in Italia mediamente è arretrato dello 0,4% rispetto all'anno precedente. Per il secondo anno consecutivo il segno negativo ha caratterizzato 11 regioni su 20. Nel Nord Est si è registrato il calo più vistoso (-1%), sebbene la situazione si confermi particolarmente debole anche nelle regioni meridionali.

Gli effetti della crisi economica, secondo il report Inea, si sono fatti sentire ancora, indebolendo la domanda di terra, mentre l'offerta stenta ad adeguarsi alle nuove quotazioni e rimane in attesa di un miglioramento della congiuntura. In sostanza, è stata confermata la scarsa attività di compravendita che, a conferma di quanto avvenuto nel mercato immobiliare urbano, ha registrato negli ultimi anni una rapida contrazione. Nel 2012 il numero di compravendite di terreni agricoli è diminuito del 42% rispetto ai valori massimi raggiunti nel 2004, con riduzioni meno marcate nelle regioni settentrionali (-35%) rispetto a quelle regionali meridionali dove gli scambi si sono praticamente dimezzati.

Tenendo conto dell'inflazione, i prezzi reali sono scesi dell'1,6%, confermando una tendenza che ormai prosegue dal 2005. L'erosione del patrimonio fondiario ha portato il valore della terra in termini reali nel 2013 al 92% rispetto a quello registrato nel 2000. A livello territoriale la divaricazione dei valori reali è piuttosto netta: dal 105% del Nord Ovest si passa al 74% delle Isole, rispetto al 2000.

Il valore della terra supera di poco i 20.000 euro per ettaro, come media nazionale, con sensibili differenze tra i terreni di pianura, in genere maggiormente apprezzati dal mercato per la loro fertilità, e le superfici localizzate nelle zone marginali di montagna dove la scarsa convenienza economica deprime le quotazioni. I valori medi, spiega Inea, nascondono un'estrema variabilità generata in primo luogo da produzioni di qualità che sono localizzate in aree circoscritte e dove la domanda di terra non trova un'offerta sufficiente. Il caso dei vigneti, valutati in alcune aree ben al di sopra di 100-200.000 euro/ha, è emblematico di quale effetto possa avere la presenza di prodotti d'eccellenza rispetto alle più comuni produzioni agricole.

Probabilmente, sottolinea Inea, ha contribuito al rallentamento anche l'inversione di tendenza nella politica per le fonti energetiche rinnovabili, sebbene i riflessi siano più evidenti nel mercato degli affitti. I vincoli imposti agli impianti fotovoltaici a terra e la netta riduzione degli incentivi hanno influito negativamente sulle aspettative degli operatori, meno propensi a ricercare nuove superfici per impianti e per la produzione di biomasse.

La nuova riforma della politica agricola comune non sembra avere determinato effetti rilevanti sui valori fondiari, dato che le modifiche nei meccanismi di aiuto interessano soprattutto i rapporti tra concedenti e affittuari. Si è notato invece che le prospettive per un progressivo calo degli aiuti hanno accentuato l'uscita dal settore delle imprese più fragili con conseguente aumento dell'offerta di terreni. Gli intervistati hanno segnalato anche casi di abbandono da parte di operatori provenienti dai settori extragricoli che per difficoltà gestionali o per necessità di capitali per le loro attività dismettono gli investimenti fondiari. D'altra parte, evidenzia Inea, le difficoltà di accesso al credito e le aspettative economiche non sempre esaltanti frenano i potenziali acquirenti, rappresentati sempre più da imprenditori agricoli medio-grandi interessati a consolidare le dimensioni strutturali delle proprie imprese. L'indagine sul mercato fondiario curata dall'INEA è disponibile in Internet: <http://www.inea.it/mercato-fondiario>. Un'analisi dettagliata è in pubblicazione nel volume INEA (2014) *Annuario dell'agricoltura italiana*, Volume LXVII, Istituto Nazionale di Economia Agraria, Roma.

**Nuova Pac e crisi di liquidità fanno crescere il ricorso all'affitto di terreni**

Il perdurare della congiuntura economica negativa e la conseguente difficoltà di accesso al credito, insieme alle incertezze legate alla nuova Politica agricola comune, continuano ad essere i fattori determinanti nel ricorso all'istituto dell'affitto per l'ampliamento delle superfici aziendali. È quanto emerge dal report annuale Inea diffuso lo scorso luglio.

L'analisi evidenzia che in Italia la superficie in affitto, comprensiva dell'uso gratuito, rappresenta il 38% della superficie agricola nazionale (4,9 milioni di ettari) con un incremento complessivo del +60% rispetto al 2000, che ha riguardato tutte le regioni, sebbene la superficie in affitto si concentri maggiormente nelle regioni settentrionali. L'entrata in vigore della nuova Pac ha avuto effetti diversificati sul mercato dell'affitto: da un lato nelle regioni settentrionali gli operatori segnalano una diminuzione dei periodi di contrattazione, mentre dall'altro lato nelle zone meridionali del Paese si segnala uno stallo del ricorso all'affitto, conseguente al timore da parte degli imprenditori e dei proprietari fondiari di perdere il diritto all'assegnazione dei titoli di aiuto.

In generale, la domanda risulta superiore all'offerta nelle regioni di nord-ovest, con rinnovi di breve periodo, oltre che con l'inserimento di clausole contrattuali che consentono la risoluzione anticipata dei contratti stessi. Stessa tendenza nelle regioni di nord-est, anche se si segnala un leggero calo della domanda, comunque sempre sostenuta nel caso di aziende zootecniche in cerca di terreni per lo spandimento degli effluenti e dei contoterzisti. In questi casi il mercato degli affitti conserva la sua tradizionale dinamicità.

Anche nelle regioni del centro si conferma la tendenza verso contrattazioni di breve periodo per i rinnovi, con contratti stagionali e annuali in vista della nuova Pac, al fine di conservare i titoli di accesso. Infine, nel meridione, e in particolare nelle zone più marginali dell'entroterra, la fuoriuscita dal settore delle piccole aziende e il mancato ricambio generazionale hanno portato a una sostanziale stagnazione del mercato dell'affitto. Diversa la situazione per le zone litoranee, dove la domanda di terreni in affitto è considerevole in particolare per destinazioni verso forme di agricoltura più intensiva. In generale in tutte le regioni del Mezzogiorno si segnala un aumento della regolarizzazione dei contratti e una significativa diminuzione degli accordi verbali.

Per il futuro, secondo l'Istituto nazionale di economia agraria, le contrattazioni e i canoni sono attesi in crescita, soprattutto per specifiche categorie produttive e particolari localizzazioni, oltre che per la stagnazione delle compravendite conseguente alla crisi di liquidità.



## Digestato, via libera al decreto in conferenza Stato Regioni

Approvato giovedì scorso in sede di Conferenza Stato Regioni, lo schema di decreto sulla revisione delle norme relative alla gestione degli effluenti di allevamento e sull'utilizzo agronomico del digestato, prodotto dagli impianti di digestione anaerobica. Il provvedimento prevede:

- bipartizione del digestato in agrozootecnico ed agroindustriale;
- condizioni di parificazione ai concimi di origine chimica, attraverso un'esecuzione di analisi chimiche al digestato in uscita dagli impianti ed il calcolo dell'azoto tramite l'effettivo fabbisogno delle colture;
- divieto di utilizzo agronomico del digestato in caso di immissione negli impianti di colture che provengano dai siti di bonifica;
- flessibilità della collocazione temporale del periodo obbligatorio di 60 giorni di divieto di spandimento degli effluenti;
- introduzione di una graduale limitazione all'uso di colture no food alternative all'utilizzo agricolo dei terreni coltivati.

## Europa-Mondo

### In corso i negoziati sul TTIP per incrementare gli scambi tra Europa e Usa

Abbatte le barriere commerciali in una vasta gamma di settori economici, a cominciare da quello agroalimentare, al fine di semplificare l'acquisto e la vendita di beni e servizi tra Europa e Stati Uniti. Questo l'obiettivo del negoziato in corso sul TTIP (Partenariato Transatlantico sul Commercio e gli Investimenti tra Europa e USA). La trattativa punta anche ad affrontare il problema delle barriere doganali, che spesso costituiscono un inutile aggravio di tempo e denaro per quelle società che vogliono vendere i loro prodotti su entrambi i mercati. Evidente l'importanza del comparto agroalimentare europeo, italiano in primis, "che oggi nelle esportazioni verso gli Usa", ha puntualizzato in un'intervista Paolo De Castro, presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale, "vale il 13% del totale, pari a 15 miliardi di euro, mentre le importazioni dagli Stati Uniti verso la UE non superano i 9 miliardi di euro in valore. Un saldo attivo per l'Europa di 6 miliardi di euro che potrebbe trovare un ulteriore, importante incremento". "Dobbiamo puntare a una revisione delle quote destinate all'export verso gli USA", ha proseguito De Castro, "al pari delle barriere tariffarie che impediscono ai prodotti agroalimentari italiani, caratterizzati da un'elevata qualità come quelli Dop, di conquistare larghe fette di mercato americano".

### Nuovo ok al regolamento Ogm, i singoli Stati potranno vietarne la coltivazione

I singoli Stati dell'Unione Europea potranno vietare sul proprio territorio la coltivazione di Organismi geneticamente modificati, anche se autorizzata a livello comunitario. Lo ha confermato la Commissione ambiente del Parlamento europeo, dando il via libera alla nuova normativa che prevede la possibilità, per i 28 Stati membri, di limitare o bandire la coltivazione di Ogm sul proprio territorio, sulla base di specifiche motivazioni. Tra queste, la Commissione ha introdotto con un emendamento la possibilità di vietare gli Ogm per ragioni ambientali. I fattori su cui può essere fondato il divieto degli Stati sono molteplici e possono riguardare obiettivi di politica ambientale,

# Dal mondo della ricerca

## Rapporto Inea sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari

Il Rapporto Inea sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, giunto alla sua 22a edizione, fornisce un supporto agli operatori interessati, con una approfondita analisi degli aspetti strutturali e di tendenza dei flussi di commercio agroalimentare dell'Italia, nonché delle dinamiche per aree e principali partner. In linea con le passate edizioni, il Rapporto presenta un inquadramento delle principali dinamiche che hanno caratterizzato lo scenario internazionale nell'anno di riferimento, sia nell'ottica dell'andamento economico in generale, che di quello relativo ai mercati agricoli in particolare. Vengono segnalati gli elementi più significativi che hanno investito i vari settori commerciali dell'Italia, e viene analizzata la posizione del settore agroalimentare italiano nel mercato mondiale. Nel 2013, in un contesto di domanda nazionale ancora debole, con i consumi delle famiglie che si riducono in misura maggiore rispetto al reddito reale, il settore agroalimentare, come negli anni precedenti, si conferma un punto di forza dell'economia italiana, il cui peso cresce sia dal lato delle esportazioni che da quello delle importazioni, migliorando il valore del saldo commerciale, seppure ancora in deficit. In particolare l'analisi rileva che nel 2013 si è registrato un aumento del 1,2% dei prezzi delle principali materie prime agricole con un andamento positivo nella prima parte dell'anno e una battuta d'arresto nella seconda, causata dai raccolti particolarmente favorevoli di grano in Russia e di riso nei paesi asiatici. Per l'Italia la dinamica dei prezzi ha contribuito al buon andamento del saldo commerciale totale, già positivo anche nel 2012; analogamente si registra un buon risultato per il settore agroalimentare, che riduce il deficit tra il 2012 e il 2013, passando da -6.558 milioni di euro (con un saldo normalizzato di -9,3%) a -6.111 milioni di euro (con un saldo normalizzato pari a -8,3%). Per le importazioni, emergono i settori della pesca e delle carni, oltre a due importanti input produttivi per il nostro settore manifatturiero quale zucchero e caffè greggio. Di particolare rilievo è l'incremento delle importazioni del mais del 46% rispetto al 2012. Per le esportazioni, emergono i derivati dei cereali, le conserve di pomodoro, l'olio, il vino, il caffè e i prodotti dolciari. Queste voci rappresentano i prodotti tipici dell'industria alimentare italiana e rientrano nel cosiddetto made in Italy. Si segnala l'incremento degli acquisti di cuoio e pelli (19%) e di olio vergine ed extravergine (10%), la contrazione dell'import di caffè greggio (-18%), le buone vendite di vini bianchi Igp confezionati (+13%) e la contrazione delle esportazioni di mele (-4%).

Il volume approfondisce gli aspetti legati alle dinamiche dei flussi commerciali per aree, delineando i principali partner commerciali del nostro paese e i relativi prodotti più significativi che si affermano su tali mercati. Vengono studiate le dinamiche commerciali dei comparti produttivi, individuando il peso e l'impatto sui singoli prodotti. Il Rapporto offre anche una articolazione dei flussi commerciali agroalimentari, aggregando i dati secondo due diversi criteri: il primo poggia sull'origine e la destinazione dei prodotti, in base al quale si identificano le materie prime e i prodotti di consumo finale; il secondo riguarda la specializzazione commerciale, identificata in base al segno del saldo (prodotti di importazione, di esportazione, a saldo variabile).

Un'attenzione particolare viene data alle voci di esportazione individuate con il termine Made in Italy, cioè l'insieme dei prodotti agroalimentari trasformati a saldo stabilmente positivo e ad alto valore aggiunto, identificati dai consumatori all'estero come "tipici" del nostro paese. Subito al Capitolo 1 del volume l'Istituto nazionale di economia agraria propone infatti un approfondimento dedicato all'analisi della performance di medio periodo di alcuni comparti del Made in Italy agroalimentare e allo studio delle dinamiche in termini di concentrazione dei flussi e loro direttrici, attraverso specifici indicatori.

[www.inea.it](http://www.inea.it)

## IL COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI

Autori vari - INEA - 2014

## Pioppicoltura: qualità e sostenibilità ambientale

Il Quaderno della Ricerca n. 160 della Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia, "Qualità e sostenibilità ambientale della pioppicoltura in filiere legno-energia" presenta risultati del progetto di ricerca QUALIAMBIPIO. Il progetto si è occupato principalmente di: analizzare gli aspetti produttivi e qualitativi delle piantagioni di pioppo per impieghi industriali; valutare l'adattabilità e il comportamento di nuovi cloni più resistenti alle malattie per migliorare la sostenibilità ambientale della pioppicoltura; monitorare le problematiche fitosanitarie dei pioppeti lombardi. In particolare sono stati analizzati i vantaggi economici e produttivi dei diversi modelli colturali per impianti destinati a produzione di biomasse a scopi energetici. Inoltre è stata valutata la sostenibilità ambientale ed economica di pioppeti realizzati secondo i disciplinari di ecocertificazione forestale. Le prove sono state condotte in otto piantagioni sperimentali di pioppo a turno decennale, in diversi ambiti territoriali particolarmente vocati a questa coltura (aree golenali e terreni agrari), in sei diverse località, in provincia di Pavia (Belgioioso, Travacò, Siccomario) e di Mantova (Cizzolo di Viadana, Dosolo, San Matteo delle Chiaviche e Gazzo Bigarello).

Obiettivo prioritario della ricerca è stato quello di valutare il comportamento e l'adattabilità ai diversi contesti produttivi lombardi, di nuove selezioni clonali, meno esigenti in termini colturali e maggiormente resistenti alle principali avversità, allo scopo di migliorare la sostenibilità ambientale della pioppicoltura, pur garantendo la qualità e la redditività delle produzioni da destinare alle diverse filiere. Altri obiettivi sono stati quelli finalizzati a monitorare le problematiche fitosanitarie della pioppicoltura lombarda, nei diversi ambiti territoriali; individuare tempestivamente l'introduzione di nuovi parassiti potenzialmente dannosi per la coltura e attualmente non presenti sul territorio lombardo; quantificare il beneficio derivante dalla coltivazione di più cloni nella stessa piantagione soprattutto in riferimento alla possibile riduzione del potenziale d'inoculo e del relativo danno economico alla coltura.

[www.agricoltura.regione.lombardia.it](http://www.agricoltura.regione.lombardia.it)

## QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLA PIOPPICOLTURA IN FILIERE LEGNO-ENERGIA

Autori vari - DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA REGIONE LOMBARDIA - 2014

impatti socioeconomici, uso del suolo e dell'ordine pubblico. Il nuovo regolamento prevede che nel corso della procedura di autorizzazione di un Ogm ogni Stato possa pretendere di adeguare la portata geografica del divieto di coltivazione senza dover trattare con l'impresa multinazionale titolare del brevetto. La richiesta dello Stato verrà quindi comunicata alla Commissione ed avrà efficacia automatica. L'iter di approvazione di questa nuova normativa prevede ora l'inizio del negoziato col Consiglio e la Commissione europea (Trilogo) sui cui esiti voterà in maniera definitiva l'assemblea plenaria dell'Europarlamento.

### Accordo su pacchetto Clima-Energia. Entro il 2030 meno 40% di gas serra

Accordo raggiunto in Consiglio europeo sul pacchetto clima energia 2030. Il provvedimento prevede una riduzione di almeno il 40% delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030. Ciò avverrà attraverso l'aumento della percentuale di energie rinnovabili al 27% del totale. Questo obiettivo sarà vincolante a livello comunitario e si realizzerà attraverso i contributi degli Stati membri guidati dalla necessità di raggiungere collettivamente l'obiettivo dell'UE senza impedire agli stessi di fissare i propri obiettivi nazionali più ambiziosi e sostenuti in coerenza con gli orientamenti sugli aiuti di Stato, nonché tenendo conto del loro grado di integrazione nel mercato interno dell'energia. Nel testo dell'intesa si precisa che l'integrazione di livelli crescenti di energia rinnovabile intermittente richiede un mercato interno dell'energia più interconnesso e un adeguato back up, che dovrebbe essere coordinato, se necessario, a livello regionale. Se l'obiettivo di aumento delle energie rinnovabili al 27% è vincolante, sarà invece solo indicativo l'obiettivo di un risparmio energetico del 27%. Esso dovrà essere conseguito in un modo economicamente efficace e dovrà rispettare pienamente l'efficacia dello schema europeo per il commercio delle emissioni di gas serra per contribuire allo scopo. I paesi dell'Europa dell'est, che dipendono ancora largamente da energie fossili e nucleare, riceveranno delle compensazioni destinate al miglioramento nel loro sistema. Entro il 2020 la quota del 27% potrà essere riesaminata in vista di un obiettivo del 30%. La Commissione proporrà settori prioritari in cui incrementi significativi di efficienza energetica possono essere ottenuti, concentrando gli sforzi normativi e finanziari in questi settori. Questi obiettivi di efficienza energetica, secondo quanto si afferma nell'accordo, saranno raggiunti nel pieno rispetto della libertà degli Stati membri di determinare il loro mix energetico e non saranno tradotti in obiettivi vincolanti a livello nazionale. I singoli Stati membri sono, quindi, liberi di fissare i propri obiettivi nazionali più elevati.

I contenuti dell'intesa europea su clima-energia affrontano poi altri temi tra i quali: criteri di funzionamento del sistema di commercio delle emissioni di gas serra tra i Paesi membri; la realizzazione di un mercato interno dell'energia pienamente funzionante e collegato; la sicurezza energetica; la governance per raggiungere gli obiettivi di politica energetica. Se il valore di questi impegni, come monito per gli altri grandi Paesi è significativo in vista del prossimo appuntamento internazionale post Kyoto di Parigi nel 2015, L'Europa appare ancora incerta. I maggiori esperti sono infatti concordi nell'affermare che per contenere il riscaldamento del pianeta sotto la soglia di +2 °C sia necessario ridurre le emissioni climalteranti del 95% entro il 2050.

### Con la conversione in legge, operative le prime misure fiscali di Campolibero

Con l'approvazione definitiva avvenuta lo scorso 8 agosto, nell'ambito del DI Competitività (91/2014) il piano di azioni "Campolibero" è stato convertito in legge. Le misure del provvedimento (già anticipate nel n.2/2014 di Impresa Agricola) sono state schematicamente riassunte dal Ministero della Politiche agricole, alimentari e forestali, secondo un ripartizione per categorie specifiche.

#### Misure per i giovani

- detrazione fiscale (art. 7) del 19% delle spese sostenute per i canoni di affitto dei terreni agricoli, entro il limite di euro 80 per ciascun ettaro preso in affitto e fino a un massimo di euro 1.200 annui per i coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali – IAP fino a 35 anni di età. L'ammontare massimo della detrazione deve rispettare i limiti del de minimis agricolo (Reg. UE 1408/13);
- incentivi all'assunzione di giovani da parte delle imprese agricole (art. 5), erogati ai datori di lavoro del settore primario che assumono con contratto di lavoro a tempo indeterminato o con contratto di lavoro a tempo determinato (purché triennale, per almeno 102 giornate annue e fatto in forma scritta). Le assunzioni devono determinare un saldo occupazionale netto per l'impresa e danno diritto a un incentivo pari a un terzo della retribuzione lorda imponibile ai fini previdenziali, per un periodo complessivo di diciotto mesi, riconosciuto al datore di lavoro unicamente mediante compensazione dei contributi dovuti.

#### Misure per il lavoro

Oltre alle deduzioni per la contribuzione previste per l'assunzione di giovani in agricoltura, le norme riguardano:

- deduzioni IRAP per ogni lavoratore assunto con contratto a tempo determinato di almeno 3 anni e per almeno 150 giornate all'anno (50% rispetto ai contratti a tempo indeterminato, fino a 3.750 euro anno, 6.750 per assunzione di donne o di giovani under 35);
- istituzione presso l'INPS della RETE del lavoro agricolo di qualità (art. 6) contro il sommerso e per promuovere la regolarità delle imprese agricole. Oltre alle ricadute in termini di immagine per le imprese aderenti alla Rete, il decreto prevede che l'attività di vigilanza dell'INPS venga orientata verso le imprese non appartenenti alla Rete.

#### Misure per la semplificazione

Viene rivoluzionato il rapporto tra controllori e imprese agricole, prevedendo in via generale l'istituto della diffida (art. 1) per tutte le sanzioni di entità lieve e sanabili. In sintesi, i vari ispettori che in Italia controllano le imprese agroalimentari, in presenza di una violazione normativa di lieve entità e sanabile, non procederanno più direttamente alla contestazione e alla successiva sanzione, ma dovranno intimare l'impresa ad eliminare, senza sanzioni, l'irregolarità entro 20 giorni. Scaduti i 20 gg, se l'impresa agricola non dà prova di aver eliminato l'irregolarità, l'Ente accertatore procede a formalizzare la contestazione. In caso di inadempimento l'impresa non potrà più beneficiare della possibilità di pagare la sanzione in misura ridotta. Altra novità è la possibilità di pagare la sanzione entro 5 gg dal suo ricevimento, in misura ridotta del 30%, così come funziona per le infrazioni al codice stradale.

#### Misure per la competitività

L'articolo 3 del D.L. 91 contiene norme specifiche per la competitività delle imprese agroalimentari. In estrema sintesi, esse riguardano:

- il credito d'imposta per innovazione e sviluppo di prodotti e tecnologie, con un sostegno fino al 40% delle spese sostenute e per un importo massimo di 400 mila euro;
- il credito d'imposta per nuove reti d'impresa di produzione alimentare, con i medesimi massimali di aiuto sopra descritti;
- il credito d'imposta per l'e-commerce di prodotti agroalimentari al 40% delle spese, fino a €50 mila. La misura sull'e-commerce, sottolinea il Mipaaf, è particolarmente innovativa, non tanto per la sua intensità finanziaria (credito d'imposta nella misura del 40% delle spese per nuovi investimenti sostenuti, e comunque non superiore a 50.000 euro, per la realizzazione e l'ampliamento di infrastrutture informatiche finalizzate al potenziamento del commercio elettronico) quanto perché riguarda uno dei punti critici del nostro sistema agroalimentare, quello della capacità di sfruttare il web.

#### Misure per la sicurezza dei consumatori

Le misure riguardano:

- l'introduzione di sanzioni per chi coltiva OGM in Italia e il rafforzamento degli strumenti per assicurare l'effettività del divieto sul territorio nazionale (art. 4, comma 8);
- il rafforzamento delle azioni nella cosiddetta "Terra dei Fuochi" con la previsione dell'esenzione delle indagini e del divieto di commercializzazione di prodotti derivanti da terreni agricoli a rischio (art. 10, comma 12);
- interventi a tutela della produzione di Mozzarella di Bufala Campana DOP (MBC) con la previsione della separazione spaziale degli ambienti in cui si lavora latte proveniente dall'areale della MBC da quelli in cui si lavora altro latte, nonché di una tracciabilità più penetrante della produzione di latte di bufala, introducendo una sanzione specifica in caso di mancata tracciabilità.

#### Altre misure per la competitività

Il D.L. 91 contiene, tra l'altro, interventi generali per la competitività delle imprese, che interessano anche il settore agroalimentare.

- il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali nuovi (art. 18), concesso nella misura del 15 per cento delle spese sostenute in eccedenza rispetto alla media degli investimenti in beni strumentali realizzati nei cinque periodi di imposta precedenti;
- le misure per facilitare l'accesso alla quotazione in Borsa delle imprese (art. 20), per l'emissione di obbligazioni societarie (art. 21) e per le operazioni di credito alle imprese (art. 22);
- la riduzione delle bollette elettriche a favore dei clienti forniti in media e bassa tensione (art. 23) e le misure in materia di esenzione da corrispettivi e oneri del sistema elettrico per reti interne e sistemi efficienti di produzione e consumo (art. 24);
- l'estensione della garanzia di Stato alla SACE per operazioni di export non riguardanti settori strategici per l'economia o società di rilevante interesse nazionale.